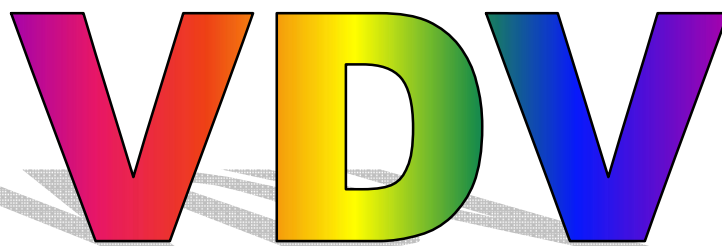


Notiziario agosto 2012

LA VOCE DI VILLA



Notiziario
a cura
dell'Amministrazione
Comunale



S O M M A R I O

Pag. 3 – Saluti del Sindaco e del Direttore

Pag. 4/5 – La torre la mola e il ponte

Pag. 6/7/8 - Tanti saluti e baci da Villa

Pag. 9/10 – ...Portando ognuno la sua pietra al cantiere

Pag. 10 – I consigli del fisioterapista

Pag. 11 /12 – Augusto Iorio e le sue fisarmoniche

Pag. 13/14/15 – Ida Bonomi . . . una madre coraggioso

Pag. 16 – Festival story

Pag. 17 – L'angolo del vernacolo

Pag. 18/19 - Attorno al fuoco

Pag. 20 – 'Za' Cristina

Pag. 21 – Sandro Bonomo

Pag. 22/23 – Villa Violenta

Pag. 24/25/26 – Presentazione libri

Pag. 27 – Gente di Villa

Pag. 28 – Pro-loco

Pag. 29 – Avis

Pag. 30 – Centro anziani

Pag. 31 - Settimana della Cultura

Pag. 32 – Il Presepe vivente

Pag. 33 – . . . per non dimenticare/il giardino d'incontro

Pag. 34 – Il coro/Gruppo di preghiera/E le pietre tornano a parlare

Pag. 35 – Banda musicale

Pag. 36 – Voler bene all'Italia

Pag. 37 - Il nuovo altare

Pag. 38 – I consigli del pediatra

Pag. 39 – Percorso gastronomico/Rubrica culinaria santostefanese

Pag. 40 – Programma estate santostefanese

NUMERI UTILI

Comune di Villa S.Stefano

Centralino 0775.632125

Ufficio del Sindaco 0775.632610

Fax 0775.632594

Sito web: www.comune.villasantostefano.fr.it

e-mail: info@comune.villasantostefano.fr.it

PRO-Loce 0775.632354 - prolocovillasstefano@libero.it

XXI Comunità Montana: 0775.634006

Farmacia San Rocco: 0775. 632112

Guardia medica U.S.L. FR 5 0775.699022

Ospedale Civile Ceccano – centralino 0775.6261

Studio medico Dr Vinciguerra Fabio 0775.632068

Studio medico Dr Panici Giovanni 0775.699389

Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo 0775.632157

Scuola Elementare e Media Inferiore 0775.632209

Ufficio Postale 0775.63212 7- 0775.632620

Carabinieri Giuliano di Roma 0775.699014 - 0775.699833

Ambulanza 118

Carabinieri 112

Polizia 113

Vigili del Fuoco 115

Telecom 187

Enel-Guasti-Contratti-Informazioni 800 900 800

Acqualatina (servizio idrico) 800 626 083

Banca Popolare del Frusinate Tel. 0775 634015

DISTRIBUZIONE GRATUITA

I numeri arretrati possono essere richiesti al Comune di Villa S. Stefano, presso l'ufficio Segreteria, fino ad esaurimento scorte.

La tiratura di questo numero è di 1000 copie.

Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. In nessun caso si garantisce la restituzione dei materiali giunti in redazione. E' vietata la riproduzione anche parziale dei testi, grafica, immagini e spazi pubblicitari realizzati dall'Editore.

SI RINGRAZIANO TUTTI COLORO CHE HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO, IN PARTICOLARE L'ASS. CULT. "POMPONIO PALOMBO"

Sito web: www.villasantostefano.com

Direttore Responsabile: Lara Celletti

Editore: Comune di Villa S. Stefano

Autorizzazione: Tribunale di Frosinone n. 307 del 31.10.2003.

Ufficio bozze ed impaginazione: Fernando De Filippi

FOTO DI COPERTINA DI ENZO IORIO, ACPP.



Saluti del Sindaco

Care Concittadine e cari Concittadini
in occasione del Ferragosto e della festa del nostro Santo Copatrono, colgo l'occasione per rivolgere a tutti voi un breve messaggio. L'Amministrazione, da me guidata, continua il duro lavoro con lo sguardo rivolto ai vari settori della vita pubblica, in un momento drammatico per il nostro paese. E' sotto gli occhi di tutti che gli enti locali sono in grandi difficoltà economiche, ciò nonostante noi, con grandi sacrifici, siamo riusciti ad approvare un bilancio senza i temuti aumenti delle tasse, garantendo i servizi essenziali per le fasce più bisognose e tagliando ogni spreco possibile. Non abbiamo ritenuto opportuno eliminare questa rivista la cui pubblicazione ci viene richiesta dai residenti, ma soprattutto dai santostefanesi lontani per i quali sfogliarla è come veder riemergere dal passato figure e fatti dei tempi andati, ed essere aggiornati sugli accadimenti di oggi.

Dopo tanti anni, finalmente, i lavori di recupero del centro storico ci consentono di tornare ad ammirare pietre, chiavi di volta, archi e scritte delle quali era stata persa ogni memoria.

I miei consiglieri ed io vogliamo inviare un messaggio positivo, il nostro impegno è più forte che mai, le difficoltà economiche non fanno che rafforzare lo spirito che ci anima da tre anni, consentendoci di non interrompere la continuità con il passato e lavorando per il bene del paese. Siamo certi che presto ne usciremo.

Un sincero ringraziamento a tutti coloro che collaborano con la rivista "La Voce di Villa" che, a titolo gratuito, ci regalano un eccezionale servizio di informazione, senza trascurare nessun settore della vita pubblica, mantenendo viva la memoria storica di tanti personaggi che hanno dato lustro alla nostra comunità. Mi associo con piacere alle parole del direttore che sottolinea quanto sia importante per Villa Santo Stefano continuare a fare cultura, con pochissime risorse, grazie alla passione di tanti.

Vi auguro di trascorrere un'estate serena da vivere insieme, partecipando alle varie attività realizzate dal Comune, dalle Associazioni e dai Comitati locali. Buon Ferragosto a tutti Voi

Giovanni Iorio

Saluti del Direttore

Nonostante la crisi, si può fare cultura. Villa Santo Stefano ne è la dimostrazione, ma anche molti altri paesi del frusinate ne sono testimoni. Nonostante i tagli, il programma estivo di Villa pullula di iniziative e di appuntamenti che dimostrano che, più che altro, ci vuole la volontà, la voglia di aggregazione e la fantasia per far sì che tutti contribuiscano ad un processo di trasformazione e cambiamento. Mantenere viva l'identità di un luogo non è una questione di soldi ma di livello culturale, di valorizzazione di tutte le eccellenze esistenti, con attività di promozione, comunicazione e lancio del patrimonio ambientale locale. Villa Santo Stefano è uno di quei luoghi ancora vivibili, uno di quei posti dimenticati dalla massificazione e dal progresso esasperato, specchio di una provincia in cui si vive con poco e, dove, la vocazione prioritaria è quella rurale, dove tornare a lavorare la terra sarà la nuova prospettiva che salverà le nostre zone, già ritenute virtuose per l'allevamento bufalino. Insomma, la Valle dell'Amaseno è fatta di tesori da scoprire e da valorizzare, tesori che potrebbero rappresentare veri e propri lanci d'impresa, salvagenti anti crisi e soprattutto centri di vivibilità. Saanto Stefano è un'oasi verde, ricca di tesori archeologici, di arte, tradizione e cultura, la Panarda poi significa un salto nel passato e un modo di rievocare una tradizione le cui origini si fondano con il paese stesso. Un evento memorabile che si ripete da secoli, un'occasione per ritrovare se stessi, le proprie radici basate su un percorso di storia e fede consolidato nel tempo e rimasto uguale a se stesso, come a voler dire che i valori e la fede perdurano, nonostante i cambiamenti sociali e politici, umani e urbanistici. Tutto questo è bellissimo e viverlo di anno in anno significa non perdere mai di vista chi eravamo e mantenere integra la memoria storica di questi luoghi.



Lara Celletti

La torre, la mola e il ponte di S. Stefano

di Carlo Cristofanilli

Nel territorio di S. Stefano, ai confini con il territorio di Pisterzo, il fiume Amaseno, fin dall'antichità, fu il luogo più adatto ad essere attraversato.

Ivi, nel medioevo, venne costruita, dai De Ceccano, una torre fortificata, a protezione di un ponte di legno e di un vicino mulino.

Un esempio di difesa, sebbene più appariscente, lo troviamo con il ponte, la torre e la mola di Sgurgola, presso il fiume Sacco e in altre località del Lazio meridionale.

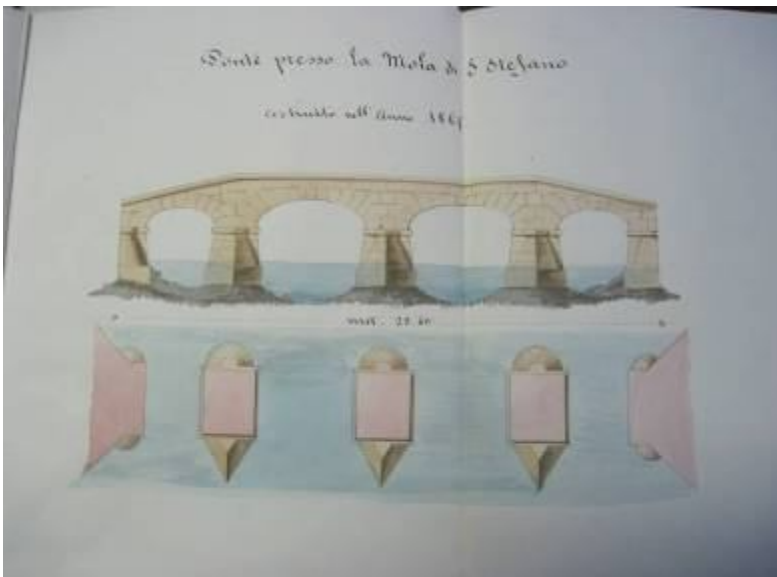
Con l'avvento dei Colonna, tali manufatti ricaddero sotto il loro diretto dominio, che ne stabilirono il diritto di privativa.

La mola veniva affittata, per nove anni, a privati, mediante un concorso, susseguentemente veniva subaffittata ai mugnai, che per la maggior parte provenivano dal Regno, e in specie da Fontana Liri, i quali facevano il bello e il cattivo tempo sulla popolazione povera ed analfabeta.

I rifacimenti della mola, specialmente quello delle macine, provenienti da Pofi e trasportate da carri trainati da bufali, rappresentavano il problema più oneroso per il mantenimento e la funzionalità della stessa.

Già con i Colonna la torre aveva persa la primitiva funzione ed era ridotta a rudere.

Nel 1865 costoro fecero costruire un nuovo ponte in muratura e sistemarono tutti i muraglioni prospicienti la mola.



Disegno del ponte di S. Stefano (1865)

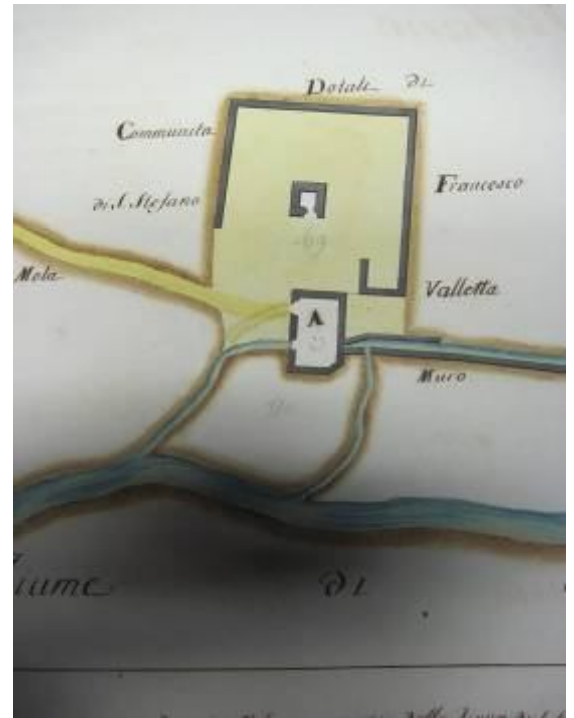
prima rovesciato da un' alluvione.

Detto ponte, come vedesi dal tipo annesso a questa relazione, era solidamente costruito a quattro arcate con pilastri e muri e sperone all'imbocco, e pile allo sbocco, in pietra scalpellata, con selciato sul piano dell'estradosso, e serviva di facilitare l'accesso alla mola agli abitanti dei vicini comuni di Pisterzo, Prossedi.

Ora quel ponte è stato ridotto ed ampliato per la sezione della nuova strada, e mentre fu allora costruito per il solo uso della mola in continuazione di una strada mulattiera, ora invece è diventato parte, come si è detto, di una strada comunale.

Il sottoscritto ritiene che si debba invitare l'Amministrazione Provinciale a venire ad accordi per l'indennità da darsi all'Ecc.ma Casa proporzionatamente al valore del ponte preesistente ed ai vantaggi che per l'esistenza di esso ne ha avuto l'Amministrazione suddetta nella costruzione della strada.

Segue a pag. 5



*Pianta della mola di S. Stefano
Architetto Tommaso Antinori 1781*

Nel 1883 l'Amministrazione Provinciale decise di far costruire la nuova strada che da Villa S. Stefano conduce ad Amaseno.

Il principe Don Giovanni Andrea Colonna, che ancora era proprietario della mola, incaricò l'architetto romano, Odoardo Quojanni, di redigere un verbale sull'attuale situazione della stessa. L'importanza del documento m'induce a trascriverlo integralmente:

“La nuova strada tra S. Stefano ed Amaseno attraversa il fiume omonimo in prossimità della mola, e la principale espropriazione avvenuta nella proprietà Colonna è quella del ponte sul fiume stesso, fatto costruire dal Sig. Principe nell'anno 1865 in sostituzione di altro ponte poco tempo



Ruderi della torre medievale (Foto Carlo Loffredi 2012)

Segue da pag. 4

Le stesse avvertenze debbono estendersi anche al ponticello che attraversa la forma di scarico ai carcerari avanti la mola stessa, e che ora fa parte della strada.

In tale circostanza il sottoscritto ha pure verificato che precisamente avanti la mola, il piano stradale trovasi più elevato dell'antico piano della mola, onde ne deriva che avendo lasciato il ciglio del riporto senza riparo alcuno, la terra facilmente frana verso la mola e la nuova strada si converte in una pozzanghera.

È necessario pertanto un muretto di sostruzione al riporto stradale avanti la mola.

Prima della costruzione della nuova strada, il terreno scosceso adiacente alla mola, aveva il suo scolo naturale verso il fiume.

Ora per il rialzamento del piano stradale le acque scorrono nello spazio enunciato attraverso la strada e la mola, invadono facilmente l'interno della mola stessa e si scaricano poi nella



Il ponte attuale (Foto Carlo Loffredi 2012)



In primo piano la mola e sullo sfondo la casetta del mugnaio (Foto Carlo Loffredi 2012)

forma di Casa Colonna per tanto la costruzione di un chiavicotto attraverso la strada e altro qualunque manufatto che garantisca la mola dall'inconveniente enunciato.

Questi lavori da eseguirsi a tutela della mola Colonna sono a carico dell'Amministrazione Provinciale, come accessori alla costruzione della nuova strada suddetta e per i necessari raccordi col piano della mola.

Roma 30 aprile 1883

Od. Quojanni arch.”.

Oggi la mola è ridotta a rudere, assieme ai resti della casa del mugnaio e della torre medievale, resti che andrebbero tutelati e conservati. Ben ha fatto la XXI Comunità Montana, con sede a Villa S. Stefano, con i recenti restauri della cascata prospiciente le forme della mola.

I COGNOMI SANTOSTEFANESI

a cura di Carlo Natale Toppetta

Lucarini: a Villa sin dal Concilio di Trento (XVI sec.). Questo cognome è stato ed è fra i più numerosi. Nel 1755 esercitava a Santo Stefano la levatrice Regina Lucarini, abilissima professionista, che aveva il diritto – dovere di battezzare i nascituri in pericolo di vita. Tra i sacerdoti ricordiamo Don Francesco Lucarini, nato nel 1752 e morto a soli 28 anni.

Leo: numerosi sin dal XVI secolo. Il gruppo principale proveniva da Roma, gli altri dai paesi vicini. Rappresentati in tutte le categorie: sacerdoti, notai, commercianti ed artigiani. All'inizio del '700 il sacerdote Don Paolo faceva assistenza ai moribondi.

Lolli: numerosi fin dal '600. Tra le personalità più in vista Feliciano che fu notaio e rogò atti sia a S. Stefano che nei paesi vicini.

Luciani: numerosi nel XIX secolo; un ceppo proveniva da San Lorenzo.

Lauri: provenivano da San Lorenzo e si stabilirono a Villa tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. Furono abili maestri calderai.

Lisi: presenti sin dal '700; provenienti da Alatri. Lorenzo fu abile pittore.

Lombardi: provenienti da Vallecorsa e da Pastena, presenti a S. Stefano già dall'800

Cartolina illustrata

Tanti saluti e baci da Villa

Io amo il mio paese; lo amo così tanto che a volte lo strozzerei. Qui ho imparato a riconoscere le mille voci dei suoi boschi, a sorvegliare negli "acquari" delle sue dolci colline, a recitare a memoria la stanca litania dei giorni sempre uguali, scanditi dal lento avvilupparsi di malinconie già vissute, di sofferenze già sperimentate e di speranze deluse già bestemmiate. Ma io amo questo paese, lo amo così tanto che se la Pro Loco, *putacaso*, dopo aver espletato le complesse e impegnative procedure della sagra dei cecapreti (un po' duretti quest'anno, come mai?), decidesse di indire una gara a premi per la migliore cartolina illustrata di Villa, io mi ci butterei a pesce. Avrei le idee chiare e il progetto pronto. Sapete che vi dico? Ci proverò seduta stante, senza aspettare l'emanazione del bando di concorso e senza nulla a pretendere, ovvero *a' uffa*.



Villa è come una bella signora, di nero vestita, forse non più giovinetta, ma in un'età indefinita e indefinibile, quando il suo sguardo ambiguo e vellutato lascia intravedere lampi accecanti di un vulcano che s'agita tra i suoi sospiri affrettati. Teme il minaccioso incombere del domani; si sorprende ad esaminare, con sbigottita incredulità, le prime rughe, le prime occhiaie, i primi cedimenti. S'incupisce ma non si smarrisce; si immalinconisce ma si aggrappa alla vita e alla passione come l'ostrica alla roccia.

Ecco: metterò al centro della mia cartolina illustrata l'immagine di questa donna, mollemente adagiata alle falde del monte Siserno, avvolta dalle chiare brume del mattino e attorniata da sassi bianchi, levigati, sfiorati da brezza pacata, come un fruscio di baci sul suo seno di pace.



Ma è sufficiente una donna - mi si dirà - ancorché bella e affascinante, per rappresentare Villa? Non sarà il caso di circondarla con immagini caratteristiche del nostro borgo? E sia, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Vediamo. Arrivando a Villa da nord, lungo le cento curve di una strada disseminata di buche ed escrementi capro-bufalini, dopo le Fontanelle e il cartello "Ala vende villa" (l'hanno venduta? *Deo gratias*), s'incontra il cimitero. Non parrebbe un'idea geniale inserire il camposanto in una cartolina illustrata. Ma quei dodici cipressi che svettano maestosi e imponenti lungo il suo perimetro costituiscono un'opera d'arte, un patrimonio dell'Unesco, da far impallidire persino quelli della certosa di Pavia.

Come dite? Ah già, non ci sono più. Erano vecchi e malati, poverini, con le radici che lambivano tombe e loculi: li hanno dovuto tagliare. Sono stati sostituiti - non arricciate il naso - da un rosario di blocchi di cemento, allineati con geometria scempiaggine. Poiché nessuno ha creduto a questa storiella - che gente malfidata! - io me ne lavo le mani come quel tale di nome Ponzio e mi limito a mettere in guardia i nostri cari vecchietti: siete stanchi e malaticci? Non lo date a vedere, per l'amor di Dio: saltellate, sorridete e inventatevi mirabolanti *performances* sessuali, consumate lagggiù al fiume, perché qui tira una brutta aria. Cimitero scartato.

Poco male, c'è ancora tanta carne al fuoco. Proseguiamo e incontriamo la chiesa di San Sebastiano, residenza invernale di San Rocco. Volete sapere se è di stile gotico-cistercense? No, l'esperto Cristofanilli mi spergiuera che trattasi di una commistione tra lo stile pre-romanico e il tardostefanense. Tradotto in lingua corrente: né carne né pesce. Era stata restaurata, con tanto di canonica annessa e di un ampio salone per ospitare le riunioni dei giovani. Ma si sa come vanno i casi della vita; questo salone fu adibito ben presto a luogo di raccolta e di stoccaggio di grano e frumenti vari, indi come capiente e accogliente garage per la 127 del prevosto. E le riunioni dei giovani? Al bar. San Sebastiano scartato.



Segue a pag. 7

Segue da pag. 6

Proprio di fronte c'è il palazzo comunale, ex casa del Fascio. Pensate che questo edificio fu costruito con il concorso di tutta la cittadinanza. I nostri nonni ci raccontano che la mattina andavano a piedi "alle paludi" a zappare e a sera, tornati a casa stravolti e stanchi "sdegliemmati", invece di stramazzone sul letto per un più che meritato riposo, andavano a portare "ognuno la sua pietra al cantiere" in un tripudio di inni, marce, balilla e faccette nere. Babbei! Comune scartato.

Dopo una breve discesa, si apre ai nostri occhi piazza Umberto I (ma a noi che ci frega di Umberto e dei discendenti sbomballati di casa Savoia? Non sarà il caso di iniziare a pensare alla rivisitazione di una toponomastica più vicina alla nostra storia recente - Moro, Falcone, Borsellino, don Amasio, padre Lombardi - e più consona ai nostri sentimenti?). La piazza sarebbe bellina (con quel bel monumento ai nostri caduti da dove si ammira - o meglio, si ammirava - un panorama straordinario) ma sembra più un parcheggio che altro. Che facciamo, la scartiamo? Umberto scartato.

Eccoci finalmente - era ora - al centro storico che si apre con la torre di re Metabo. Di questa torre ho già detto e ho già scritto, e il Conte Mancinella, come Paganini, non ripete. Scartata la Torre, attraversiamo la Loggia (chi ha occhi per vedere, li chiuda, ché è meglio) e ci affacciamo alla Piazzetta delle erbe. Era meravigliosa, un gioiello impreziosito dalla



presenza del celebre hotel Gelsomino

(a due stelle,

Jolanda e Juccia) con quel tralcio di vite che si inerpicava lungo le sue pareti, come una preghiera che si innalza al cielo. Ho scritto "era" e ho detto tutto. Piazzetta scartata.

Seguendo l'itinerario della processione di San Rocco, andiamo a caracollare nei bassifondi della "preta caudata", dopo aver degustato un ricco caffè alla "Casa del pellegrino". Di fronte alla dimora di Adriana (la donna più dolce e più generosa che io abbia mai conosciuto) c'era una grande pietra (sovrastata da una "cona" con madonnina) che fungeva da sedile. La madonnina c'è ancora ma la caratteristica "preta" è stata rimossa (era troppo antica, vero?) e sostituita con un moderno sedile. Di cemento, naturalmente. *Preta* scartata.

S'inizia a risalire dolcemente e dopo lo stretto vicolo della casa di don Amasio (quello sì, grande e immenso benefattore del nostro paese: un'intera generazione deve dire grazie solo a lui se ha imparato a leggere e a scrivere e se ha conosciuto anche l'arte musicale. Leggo su questa rivista inni, canti e mottetti per questo e per quello - a volte vere e proprie *mezzecalzette* - e non un rigo di commemorazione e di gratitudine per questo incomparabile sacerdote. Perché lo abbiamo dimenticato? Ditemi, perché?), dopo la casa di don Amasio, dicevo, si torna a discendere per altri bassifondi che recano alla *Portella*.



A metà strada si erge il rudere antico della Chiesa di S. Pietro. Tre chiese, per poco più di mille abitanti, sembrarono sin troppe anche a chi iniziò l'opera senza finirla. Mesta sorte per questo abbozzo di chiesa che ha conosciuto, negli anni, anche l'onta sacrilega per essere stata adibita a ignobile pollaio. Ora l'hanno ripulita da erbe ed erbacce per riportarla all'antico splendore. E quelle "pietre" - intrise del sudore dei nostri padri - restituite alla nostra storia e alla nostra tradizione stanno a dimostrare che quando il primato della politica (e, quindi, del sindaco) riesce a districarsi dall'abbraccio tentacolare dei lanzichenecchi del cemento, il paese ritrova la sua memoria, la sua dignità e il suo decoro. Per protesta contro quei lanzichenecchi che parlano in italiano ma pensano in dialetto, scarto S. Pietro.

Segue a pag. 8



Segue da pag. 7

Dopo la *Portella* si risale per una china mozzafiato che porta al *Cigneraro* dove borbottava il mitico forno a legna di za'Candida. Sembra di sentirla ancora aggirarsi nottetempo - quando il gallo dormiva ancora della grossa - per le vie del paese a spolmonarsi (*Giuseppi, ohi Giuseppi: 'ntauia!*). E le nostre mamme saltavano dal letto per dare forma di pagnotta ai loro miseri impasti. Ma il *Cigneraro* è ora malfermo nelle gambe e nelle mura: potrebbe sprofondare da un momento all'altro. *Cigneraro* scartato.

Si sale ancora, con il cuore ormai sulle labbra, e ci ritroviamo, con amara sorpresa, alla piazzetta delle erbe da dove eravamo partiti, con una mano davanti e l'altra di dietro. Chi e cosa mettiamo, ordunque, intorno alla donna, di nero vestita, nella cartolina illustrata? Chiedo lumi e consigli al mio amico Franco, cardiologo di fama più che chiara, che del nostro paese ha un amore e una venerazione ai limiti del fanatismo. Perché - mi sono chiesto più volte - questo "forestiero" ama così tanto Villa? Merito della sua splendida moglie Maria Virginia (tipica bellezza locale doc, senza se e senza ma) che gli ha istillato il DNA della nostra gente o che? Fatto sta che un giorno Franco mi trascinò letteralmente in chiesa ad assistere ad una esibizione del Coro polifonico di Villa.

"Azzo - mi sorpresi a farfugliare dopo aver ascoltato un paio di brani - *ma questi cantano proprio bene!*". E quel maestro Guido così competente e così entusiasta rappresenta una solida garanzia di successo. Poi ascoltai la banda musicale composta dai nostri baldi ragazzi. Che emozione vederli sfilare per le vie del nostro paese mentre suonavano l'inno di San Rocco con qualche nota, a volte, non proprio ortodossa (*uà-freghènne-mo'*). Mi apparve all'improvviso un altro paese, un'altra realtà che, grazie a Franco, stavo riscoprendo. E Federico, il figlio di Nello, che canta e suona come un grande che affascina e coinvolge (ci sveniamo per ingaggiare quella pagnottella di Orietta Berti per la festa di San Rocco e non diamo credito, né spazio e nessuna opportunità ai nostri giovani: ma siamo proprio matti da internare!). E l'Associazione "Gente di Villa", e l'Avis, e la Pro Loco e il Volontariato praticato da molte nostre donne, e la scuola di ballo e il Centro anziani (escluso, però, qualche zotico razzista) e l'associazione dei cacciatori? (ma sì, fateli divertire, fateli sparare; tanto non acchiappano mai niente...).

C'era e c'è un paese nuovo e diverso che non conoscevo o che avevo sottovalutato. E' "questo" il mio, il nostro paese ed è "questa" l'aria pura che vogliamo respirare. Ma, mi chiedo, dove sono, dove era tutta questa gente che rappresenta la nostra speranza e il nostro orgoglio? Perché se ne stanno asserragliati dentro una sorta di riserva indiana a coltivare la loro nobile vocazione, mentre il paese si imbarbarisce sempre più in una spirale di nullità e di inefficienze? Uscite dalle vostre riserve indiane - vi scongiuro- coordinatevi e fatevi protagonisti della rinascita di questo paese. Assumetevi le vostre responsabilità storiche e civili affermando la vostra ferma determinazione di concorrere al processo di riscatto morale del nostro paese; collaborate pure con l'Amministrazione comunale (e, con il Sindaco, in particolare, perché, credetemi, ne ha davvero bisogno) ma non come sudditi, bensì come centro motore dell'evoluzione civile di Villa. Non abbiate paura di parlare, di criticare, di pretendere; alzate anche la voce se le istituzioni fanno orecchie da mercante. Siate protagonisti, non gregari.



Mettere fine alla medievale prassi di trasformare le elezioni comunali in una ormai insopportabile disfida tra due famiglie, due persone e due ambizioni. Pretendete la presentazione di progetti programmatici scritti e verificabili (*verba volant*) e solo su quelli chiamate il paese ad esprimere il proprio consenso. Se farete questo noi ve ne saremo grati e la vostra opera io la immortalèrò nella mia personale cartolina illustrata, mettendo accanto alla signora, di nero vestita, l'immagine di uno spicchio di sole che, sui monti del Macchione, fende la nebbia della nostra inadeguatezza.

Mettete fine alla medievale prassi di trasformare le elezioni comunali in una ormai insopportabile disfida tra due famiglie, due persone e due ambizioni. Pretendete la presentazione di progetti programmatici scritti e verificabili (*verba volant*) e solo su quelli chiamate il paese ad esprimere il proprio consenso. Se farete questo noi ve ne saremo grati e la vostra opera io la immortalèrò nella mia personale cartolina illustrata, mettendo accanto alla signora, di nero vestita, l'immagine di uno spicchio di sole che, sui monti del Macchione, fende la nebbia della nostra inadeguatezza.

E la bella signora, di nero vestita, tornerà a sorridere, aprendo le mani - quelle sue fragili mani di donna - in un abbraccio che sarà di gratitudine ed affetto. Villa per me è madre, sorella, amante, concubina e sciacquetta: in questo groviglio di sensazioni opposte e diversificate, ci ritroveremo - io e la bella signora - tra l'erba alta della Lavina, a tendere le nostre mani per indovinare il tepore della nostra complicità. Soli senza tempo. E quando il mio respiro soffocherà i sussulti della sua pelle, scoprirò nei suoi occhi cristalli di fuoco, nelle sue labbra parole mai dette, nei suoi capelli il colore del vento. Quel giorno vedrò il sole sorgere dai suoi occhi e tramontare sui miei struggenti ricordi.

Il tempo passerà, le situazioni attuali si modificheranno, molti di voi non ci saranno più e i lanzichenecchi finalmente rinsaviranno. Una cosa resterà immutabile: il fascino seducente di questa bella signora che mi accoglierà sempre tra le sue braccia senza chiedermi e senza rimproverarmi nulla, ma sempre pronta a darmi conforto e ad asciugare amorevolmente le mie lacrime. Con i suoi lunghi capelli neri.

Il Conte Mancinella

P.S. *Termina qui - con quest'ultimo atto di dolore, di amore e di speranza - la turbolenta collaborazione del conte Mancinella con questa interessante rivista. Arrivederci e grazie.*





ALLA CANTINA DI Z' CENCIO MANTELLA

RUBRICA A CURA DI GIOVANNI BONOMO

...PORTANDO OGNUNO LA SUA PIETRA AL CANTIERE...

Su "Itinerari ciociari", guida turistica edita dall' A. P. T. di Frosinone (1998), alla voce Villa Santo Stefano si legge: "La chiesetta, a navata unica, di S. Sebastiano e la Torre dell'orologio sono le cose da vedere a Villa S. Stefano".

Parlando con Ernesto Petrilli, questi, mi faceva notare come la vecchia "Casa del Fascio" con la sua torre, oggi sede del Comune, fosse una bella testimonianza, nel nostro paese, dell'architettura razionalista degli anni '30 del XX secolo. Questa architettura, preferita e sostenuta dal regime fascista, si esprimeva sfruttando razionalmente gli

spazi esterni ed interni favorendo, così, una maggiore funzionalit  abilitativa a scapito dei canoni dello stile decorativo classico e romantico.

La torre, a base quadrata, si stagliava verticalmente per pi  di 12 mt. con alte pareti rettangolari, due delle quali incorniciavano due lunghe vetrate. Essa si innalzava dall'angolo formato dalle due ali, alte un solo piano, dell'edificio a "L", segnate, anch'esse, da ampie superfici vetrate che si sviluppavano in orizzontale.

L'eleganza del disegno razionalista era dato, proprio, dall'intersezione della struttura verticale della torre con quelle orizzontali sottostanti. Questa terminava con un torrino quadrato, sul quale erano poste le campane, con i quadranti dell'orologio fissati su tre lati. Sulla facciata principale dell'edificio spiccava, in caratteri di cemento, la scritta "PORTANDO OGNUNO LA SUA PIETRA AL CANTIERE".

Nel descrivere la Casa del Fascio, non a caso, abbiamo usato la coniugazione verbale del passato prossimo; infatti le successive sopraelevazioni e modifiche, ne hanno alterato, in peggio, il

suggestivo profilo originale.

Questo edificio ideato nel 1936 era inserito nel contesto del piano urbanistico, progettato, per la realizzazione delle "Case nuove", dopo la frana (1932) delle "Case spallate" in largo Gorizia. Il progetto che avrebbe dettato, negli anni seguenti, le linee del nuovo assetto urbano del nostro paese, si realizz  nella met  degli anni '30. questo periodo   stato ritenuto, anche dagli storici pi  critici, il momento migliore del regime fascista.

La coesione nazionale, la voglia di rinnovamento, di partecipazione che si respirava in tutta Italia, coinvolgeva, notevolmente, anche la nostra comunit . Molte maestranze, infatti, uomini e donne impegnati nella costruzione del nuovo quartiere, protraevano, volontariamente, l'orario di lavoro per l'edificazione della loro "Casa del Fascio".



Segue da pag. 9



Il formidabile clima di quegli anni, documentato da una ricca serie di fotografie, visibili anche sul sito web www.villasantostefano.com, veniva ben interpretato dalle parole degli ultimi versi della "Preghiera del Legionario": "...Faremo grande la Patria, portando ognuno la sua pietra al cantiere..."

Verso la fine della Seconda Guerra mondiale le case non furono teatro di avvenimenti bellici di particolare rilievo. Queste, come scrive Marco Felici nel libro "Quando passò la battaglia": "...Per l'essenziale struttura razionalista degli edifici ... furono, dapprima adibite a caserma per la Divisione Hermann Goering (ottobre 1943 - gennaio 1944) e, successivamente (febbraio, maggio 1944) come ospedale militare".

Per questa occasione, sui portoni delle palazzine, furono scritte, con vernice indelebile, le indicazioni delle varie specialità: JNNERE ABTG - CHIRURGIE HAUT ABTG - HAUFNAHME - MALARIEN. Queste iscrizioni hanno sfidato il logorio del tempo fino ai nostri giorni essendo, infatti, in buona parte, ancora leggibili. La possibilità di far rivivere queste scritte ha suscitato qualche perplessità; l'idea, però, di valorizzare (anche economicamente) questo quartiere, riscoprendone l'identità a partire dalle origini, dall'architettura e dalle vicende belliche non può che essere condivisa e apprezzata. Lo sarebbe, però, ancora di più, se si rendesse omaggio alla memoria di quanti ne favorirono la realizzazione riscrivendo nella Torre dell'orologio:..."PORTANDO OGNUNO LA SUA PIETRA AL CANTIERE..."



I CONSIGLI DEL FISIOTERAPISTA:

IL MAL DI SCHIENA

a cura del Dott. Diego Toppetta

Il mal di schiena è una delle patologie più diffuse nel mondo e affligge gran parte delle persone in età lavorativa e non. Secondo recenti statistiche, si stima che circa il 90% delle persone almeno una volta nella vita abbia sofferto di questa problematica, in Italia colpisce 20 milioni di persone in maniera sporadica ogni anno e circa 3 milioni in maniera cronica.

Al contrario di quello che si pensa il mal di schiena raramente è causato dalle componenti ossee della colonna quali le vertebre, ma in maniera maggiore dalle altri componenti che possono essere muscoli, legamenti e dischi intervertebrali, i quali, attraverso il dolore, mandano segnali di malfunzionamento e indicano che qualcosa non va.

Certamente il mal di schiena può essere considerato una "malattia sociale" perchè colpisce in special modo le persone in età lavorativa, che svolgono lavori pesanti o che stanno per parecchie ore davanti al pc e le costringe, durante l'anno, a svariati periodi di malattia con relativi costi enormi da parte del sistema sanitario nazionale.

Nonostante il mal di schiena possa evolversi, nella maggior parte dei casi, in modo positivo entro 20 giorni, è cosa buona cercare di individuare le cause, onde evitare il rischio di ricomparsa nel giro di qualche mese o addirittura di qualche settimana; siccome in medicina e non solo la regola "meglio prevenire che curare" è sempre valida, ognuno di noi dovrebbe impedire alla propria schiena di assumere atteggiamenti scorretti, anche eliminando svariati fattori di rischio quali l'obesità, lo stress o il fumo (esso aumenta le tossine nel corpo e causa problemi respiratori che impediscono all'ossigeno di arrivare a quei muscoli che stabilizzano la colonna vertebrale).

Per prevenire il mal di schiena è necessario migliorare la salute della colonna vertebrale con pochi esercizi di ginnastica posturale ogni giorno, che possano rendere i muscoli paravertebrali più elastici e mobili e così stabilizzare la schiena e impedire la degenerazione delle altre componenti.

Un modo per prevenire il dolore alla schiena e alle gambe è quello di usare alcuni accorgimenti, sia in casa sia sul posto di lavoro: mantenere sempre una posizione corretta sul posto di lavoro, sia che si tratti di stare seduti od in piedi; per sollevare oggetti pesanti non piegare la schiena, ma usare la forza delle gambe, non piegare la schiena per allacciare le scarpe o vestirsi, ma piegare sempre le ginocchia od il bacino.

Molto importante è il cammino, che personalmente consiglio a tutte le fasce d'età, perchè permette di tonificare tutti i muscoli del corpo e armonizzarli, di alleviare ogni forma di stress che è tra le cause di questa patologia e migliorare la capacità di ossigenazione dei muscoli.

E' necessario affidarsi a professionisti e a persone qualificate per combattere questa patologia così fastidiosa e invalidante, che però con le giuste terapie può essere risolta in poco tempo.



AUGUSTO IORIO E LE SUE FISARMONICHE



Se per la maggior parte dei nostri emigranti il sogno americano si infrangerà quasi subito, per pochi fortunati, invece, gli Stati Uniti diventeranno la terra delle opportunità, come nel caso di Augusto Iorio che, con il suo talento di musicista unito ad una singolare abilità imprenditoriale, nel nuovo mondo plasmerà la sua fortuna.

Augusto Iorio nasce il 27 dicembre 1855 a Villa Santo Stefano da Vincenzo e Brigitta Palombo, la sua è una famiglia di accordatori di organi che nel 1898 si perfezionerà anche nella costruzione di fisarmoniche.

Gli Iorio sono talmente virtuosi nel suonare questo strumento che nel 1900 i fratelli Augusto e Amedeo decidono di andare in Francia per eseguire le loro melodie nei migliori caffè di Parigi e Marsiglia. Ed è proprio ammirando le bellezze della costa d'oltralpe che i due ciociari iniziano a pensare alla terra promessa di quei tempi, il Nord America.

Ben presto il sogno diviene realtà, infatti i proventi derivati dal successo ottenuto in Francia, permetteranno ai due musicisti di com-

prare i biglietti per il piroscafo diretto in USA. Il primo ad affrontare la traversata fu Amedeo che nel 1901, una volta sbarcato a New York, inizierà a lavorare come operaio riparatore nel laboratorio del costruttore di fisarmoniche italiano Cerabino, incoraggiato dagli immediati esordi scriverà al fratello di raggiungerlo.

Imbarcato sulla motonave "Madonna" Augusto lascerà Napoli nel Gennaio del 1905 per giungere ad Ellis Island, dove, superate le procedure doganali, verrà assunto nella stessa fabbrica dove si era fatto apprezzare il fratello Amedeo. Ma nemmeno dopo un anno, attratti da un salario più sostanzioso, i due artigiani accetteranno l'offerta di un altro imprenditore italiano, il signor Bernasconi, iniziando così a costruire con il suo marchio le loro prime fisarmoniche.

L'esperienza raggiunta, unita al loro talento, li spingerà nel 1907 a mettersi in proprio aprendo una modesta attività al numero 44 di Baxter Street a New York, la loro insegna così recitava: *"Augusto Iorio, figli & soci, produttore di fisarmoniche e di tutte le loro invenzioni, si riceve per appuntamento per riparazione di fisarmoniche, organi, ottoni e strumenti a fiato"*.

Fondamentale rimarrà comunque all'interno della piccola impresa il ruolo del fratello Amedeo che si distinguerà per l'accurata e geniale progettazione di nuove sorprendenti fisarmoniche.

Il successo è immediato, i due fratelli diventano ben presto noti in tutta "Little Italy" e di pari passo la richiesta dei loro strumenti ini-



zierà ad aumentare a dismisura, la conseguente esigenza di manodopera specializzata li convincerà a richiamare da Villa Santo Stefano figli e cugini. Infatti sia Augusto che Amedeo avevano lasciato in patria le loro famiglie, Augusto aveva sposato Lucia Avallone, di origini campane che gli aveva dato, prima di quattro graziose figlie, due promettenti giovanotti, Francesco e Candido. Saranno loro a raggiungere per primi il padre mentre per Amedeo a partire saranno Arturo e Ugo accompagnati da una figura particolare che darà spessore e prestigio alla promettente azienda. Parliamo di Biagio Quattrocchio, nipote di Augusto e Amedeo in quanto questi cugini del padre Giuseppe, il giovane proveniente da Giuliano di Roma, dove era nato il 24 agosto 1882, è uno stimato maestro di musica oltre che raffinato compositore di brani per fisarmonica.

Segue da pag. 13

Con questi elementi l'impresa Iorio, ora denominata "Augusto Iorio & Sons", non può non crescere e con la meritata popolarità acquisita si trasferisce prima al 239 di Canal Street, poi al numero 3 di Prince Street e, infine, al 229 di Grand Street, dove Augusto sarà raggiunto oltre che dalla signora Lucia anche dalle figlie Letizia, Gilda Elena e Amelia. Tuttavia, nonostante il focolare domestico si fosse ricomposto, Augusto dovrà subire con rammarico l'allontanamento del fratello Amedeo che si congederà amichevolmente da lui per dedicarsi insieme ai figli alla sua vera passione, la sperimentazione musicale,



to il successo sarà esaltante assicurando così agli Iorio buona parte del mercato musicale newyorchese di origine nordeuropea.

Nel dopoguerra la FC Iorio Bros. continuerà la tradizione paterna soprattutto grazie all'impegno di Candido, che per tutta la sua carriera tenderà, per sua stessa ammissione, di trasferire nella cassa armonica delle sue fisarmoniche l'affascinante suono dei violini Stradivari. Vi riuscirà forse nel 1947 con dei toni molto caldi, simili a quelli degli strumenti musicali in legno,



lanciando sul mercato una fisarmonica avveniristica, la Mini Accorgans, talmente innovativa che ne furono venduti solo dodici pezzi, ricercatissimi però oggi dai cultori di questo italianissimo strumento. Nel 1960 Candido cessa la produzione ripresa solo in parte negli anni settanta dal figlio Armando che venderà infine la proprietà del marchio e ogni diritto connesso ad una società newyorchese.

Così come aveva fatto, qualche anno prima, Biagio Quattrocioche che dopo aver sposato Letizia, la prima delle figlie di Augusto, nell'aprile del 1911 nella Chiesa del Preziosissimo Sangue a Mott Street a New York, aveva fondato a Steubenville, Ohio nel 1916 la casa editrice musicale "Biagio Quattrocioche Publishing Company" acquisita appunto poco prima della sua morte, avvenuta nel 1947 a Los Angeles, dalla "Zampiceni Publications" di San Josè, California.

Il 23 Aprile 1950 a Redondo Beach, vicino Los Angeles, all'età di 95 anni si spegnerà anche Augusto Iorio ponendo fine così a questa prodigiosa epopea santostefanese in terra nordamericana. Il suo spirito sopravvive oggi nell'affermata cultura musicale del suo paese rappresentata splendidamente oltre che dalla Banda Musicale e dal Coro Polifonico anche e non meno dalla poesia di Federico Palladini e soprattutto dalle frizzanti note di Danilo Trapani "il re dell'organetto".



IDA BONOMI: UNA MADRE CORAGGIO

di Maria Teresa Planera

Camminando per il centro storico di Villa, dopo aver superato la piazzetta antistante la Chiesa dell'Assunta, dedicata a Don Amasio Bonomi, si arriva alla stretta che da Via Santa Maria porta a Via San Pietro. Agli inizi del Novecento questa zona era un luogo di grande fervore sociale, reso vivo e singolare, da persone semplici ma attive, e da personalità emergenti che indubbiamente appartengono alla memoria storica del nostro paese. La stretta citata era importante, perché qui c'era l'abitazione di Don Amasio Bonomi, davanti al portone era sempre seduta la madre 'gnora Peppina Turriziani con il marito Sor Giuseppe. I due coniugi avevano sette figli: Ermete divenuto Colonnello dell'Esercito e Direttore della Scuola Militare AACC di Portici; l'arciprete, nonché indimenticabile educatore Don Amasio; Vittorio Pio detto *Sor Piuccio* padre del maestro Gigetto; Filiberto emigrato in America; Antonia fedele e accorta amministratrice della casa Bonomi dopo la morte della madre; Giggetta sposata con sor Checco; Berenice madre dell'avvocato Emergildo Perlini, eminente esponente politico di Villa negli anni cinquanta e del maestro Cesare, sposato alla maestra Teresa Sperandio; Ida sposata con Amilcare Panfili, donna di grande spessore umano e indiscusso esempio di madre coraggio per i tanti lutti che dovette affrontare. Ida, nata a Villa Santo Stefano il 24/07/1878, era andata in sposa ad Amilcare Panfili, suo lontano parente che abitava di fronte la casa natale e che le offrì un matrimonio agiato e sicuro. La



vita coniugale era risultata felice e allietata da sei figli: Filomena, Adalgisa, Geltrude, Panfilina, Enrico, Maria. Amilcare, indicato nei documenti del tempo come di professione possidente e ricevitore postale, era molto legato alla famiglia e, grazie ai suoi innumerevoli beni, consentiva alla moglie e ai figli una posizione in vista nel paese e una vita confortevole e privilegiata. La domenica e nei giorni di festa portava i suoi familiari a passeggio col calesse fino alla Madonna dello Spirito Santo, al Rivo, al *Guanale*, e in altri terreni di sua proprietà, ricchi di frutta e verdure di stagione, dove potevano giocare e fare merenda. Ida, fino a circa trentanove anni, aveva pensato unicamente all'educazione dei figli, al marito, alla casa ed a mantenere i contatti colla sua famiglia materna. Improvvisamente il 27/06/1911, Amilcare venne a mancare ed Ida si trovò sola con i bambini da crescere e le molteplici attività del consorte da mandare avanti. Lei che era stata unicamente moglie e madre dovette assumere un ruolo che per quei tempi era prettamente maschile: l'amministrazione del patrimonio di famiglia. Esso consisteva in diversi terreni ed uliveti dati a colonia, in un grande vigneto sito nella località della Madonna dello Spirito Santo, un forno (detto di zia Candida), un frantoio a pietra, la gestione privata di un ufficio postale locato in Via San Pietro, una bottega che aveva la caratteristica di un emporio ubicato nella stessa via e alcuni investimenti finanziari. Superato un periodo di grande sconforto in cui le furono vicini le sorelle, la madre e il suo confessore nonché fratello Don Amasio, che seppe arrivare alla donna con le parole della fede e della speranza, Ida si gettò a capofitto nel lavoro, nelle responsabilità senza mai risparmiarsi o ammettere di non farcela. Il tempo passava, i suoi figli erano cresciuti, la vita scorreva tranquilla e la vedovanza era sempre resa ufficiale dall'insostituibile vestito nero, segno del lutto mai dimenticato. Seppe organizzare la propria famiglia in modo efficiente, sapendo essere severa ed autorevole

Segue da pag. 13

nelle decisioni da prendere, e sempre al passo dei tempi quando c'era da pensare al futuro dei figli. Le ragazze Filomena, Adalgisa, Geltrude, dopo aver studiato nel collegio di Ferentino, furono destinate alla Posta, dove scrupolosamente erano sempre pronte a decifrare il telegrafo e ad eseguire i compiti richiesti dall'esercizio postale, compresa la timbratura della posta in partenza. Filomena fu chiamata a lavorare alle Poste Centrali di Roma e raggiunse la capitale per impiegarsi lì, con il sofferto consenso materno che avvalorava la concretezza e l'apertura mentale di Ida. Enrico volle raggiungere il seminario di Ferentino per studiare e prepararsi a diventare sacerdote, anche se era l'unico maschio e la madre avrebbe voluto che fosse lui ad occuparsi del patrimonio familiare. Panfilina e Maria, ancora piccole, erano sempre intorno alle sottane della madre, pronte ad eseguire i comandi ed a fare la spola dalla loro abitazione alla bottega, alla posta, alla casa dell'arciprete o di 'gnora Giggetta, esaudendo le continue richieste materne presso i



familiari. Questo periodo di una certa serenità e prosperità finì presto per il sopraggiungere della prima guerra mondiale alla quale furono chiamati anche molti giovani del nostro paese. Essa si rivelò lunga e provocò la morte al fronte di molti giovani mal equipaggiati e poco preparati ad affrontare una prova così dura e difficile. Ad aggravare la situazione nel 1918 arrivò "la spagnola", una tremenda epidemia che colpì molte persone, soprattutto giovani, portandole alla morte. In quell'anno Ida perse, in una settimana, tre figli: Adalgisa (il 15/10/1918), Enrico (il 18/10/1918) a Villa e Filomena (il 22/10/1918) a Roma per questa grave malattia. I primi due morirono a distanza di tre giorni l'uno dall'altra e lei non ebbe nemmeno il tempo di seppellirli che le arrivò la chiamata da Roma di correre al capezzale dell'altra figlia morente. Riuscì a trovarla viva e la ragazza notando il lutto più evidente del solito e l'aria affranta della mamma, le chiese se fosse successo qualcosa a casa. La povera donna rispose di no e cercò di distoglierla in tutti i modi da quel pensiero nonostante il dolore le devastasse il cuore. Morta anche Filomena, riportò a Villa il suo feretro e finalmente potette piangere ed esternare il dolore di madre. Questa volta fu difficile riprendere il suo cammino, chissà quali furono le parole di Don Amasio per confortarla e accendere in lei di nuovo un interesse per la vita e uno stimolo ad andare avanti. Certamente Egli dovette attingere dalla sua profonda conoscenza sui temi della fede e sul mistero della morte ed esternare tutta la capacità di riportarli alla donna in modo semplice, ma dialetticamente convincente. Il rapporto già stretto si cementò sempre di più, la vicinanza costante e premurosa del fratello la rese forte e, anche se provata, fu pronta ad occuparsi delle tre figlie che le erano rimaste ed a gestire le attività per il bene della famiglia. Riprese il suo lavoro alla "bottega" che si trovava dinanzi la casa dei Petrilli; dietro un bancone di legno costruito da zi' Arcangelo, bravo falegname di quell'epoca, vendeva la pasta sfusa che avvolgeva in fogli di carta pane, le sarde, le alici, il baccalà sotto sale, orzo, surrogati vari di caffè, cioccolato, caramelle, vino, quaderni, pennini, matite, fili per cucire... Aveva una grande bilancia e un registro sul quale annotava il credito dei clienti, perché nessuno pagava, ma faceva segnare l'importo dovuto da saldare nel momento in cui racimolava qualche lira. 'Gnora Ida non negava mai niente a nessuno, anche se il debito era alto, rassicurava tutti che li aspettava e per ognuno aveva una parola affettuosa, un consiglio da dare, un saluto da mandare a qualche familiare, una domanda da fare per informarsi sulla vita dei clienti. Nel retrobottega, c'era un angolo con un piano cottura sul quale preparava i pasti per i suoi



familiari, e da qui si accedeva alla grotta dove veniva tenuto al fresco il vino che vendeva sfuso. Acquistava il vino dalla famiglia Narducci di Giuliano, periodicamente le arrivava un barile trasportato su un carretto e dalla piazza portato a spalla fino a San Pietro da un certo Natalino. Nei momenti liberi dei caldi pomeriggi estivi si sedeva fuori la bottega sotto il pergolato che faceva ombra e parlava o diceva "ca posta di rosari" con le donne di via San Pietro: 'za Filotea, 'gnora Ausilia, 'za Sabetta con la figlia Peppenella, 'za Diadema, 'za Cleonice, 'za Marzioccia e le sorelle Antonia e Berenice; di fronte era seduta sugli scalini della sua abitazione 'za Nunzia, donna di grande generosità che s'adoperava sempre per chi ne avesse bisogno, con le figlie Teresa e Antonina. Periodicamente con la "barozza", accompagnata da qualche familiare si recava a Frosinone per rifornire

segue a pag.15

Segue da pag. 14

la "bottega" di quello che mancava e in quell'occasione tirava fuori il suo soprabito e vestito nero più elegante adatto alla città. Erano passati diversi anni da quel terribile 1918 e le figlie Geltrude, Panfilina, Maria ormai in età da marito ad una ad una si sposarono. Geltrude sposò il cugino Baldassarre (detto Saruccio) Panfili che lavorava con lei nell'ufficio postale, Panfilina andò in sposa ad Augusto Aversa, Maresciallo delle Guardie Regie di Giuliano Di Roma, e Maria ad Armando Marini, facoltoso commerciante di Frosinone. Nacquero anche i nipoti e la sua casa si ripopolò delle voci felici dei bambini: Panfilina ebbe tre femmine: Filomena, Adalgisa e Giuseppina; Maria tre maschi: Silvio, Enrico e Roberto. Sembrava che dopo tanto dolore la sua vecchiaia sarebbe stata serena, ma il destino aveva in serbo per lei nuovi lutti e nuove sofferenze. Morì la nipote Filomena e gli eventi politici del tempo precipitarono fino alla seconda guerra mondiale. Il paese visse anni difficili di miseria e di sofferenza, arrivarono i tedeschi che sulle case nuove ("in cima alla vigna") crearono un ospedale che curava anche la gente del posto e dopo la loro ritirata e l'armistizio si vedeva passare qualche aereo alleato che bombardava un luogo sospetto o cadeva perché abbattuto. Per sfuggire al passaggio delle truppe alleate Ida con la sua famiglia e tutti i paesani si rifugiarono sul Macchione, si nascosero nelle poche capanne che c'erano e Don Amasio in quei momenti così difficili pregava con loro e per loro, sperando che "il passaggio della battaglia" non lasciasse ferite per la popolazione. Non fu così, l'esercito alleato aveva al suo seguito truppe spietate e cruente, quelle de "i Marocchini" che nelle ore libere raggiunsero il Macchione e seminarono il terrore specie tra le donne, molte delle quali furono violentate e stuprate. Questa è un pagina triste che il nostro paese ha vissuto e che mai è stata dimenticata. Intanto, dopo il loro sbarco, gli Americani avanzavano liberando il territorio italiano, ma provocando la morte di molti civili per i loro bombardamenti a Montecassino, a Roma, a Castel Gandolfo In quest'ultima città il 10/02/1944, s'abbatté un terribile bombardamento anglo-americano che provocò la parziale distruzione del Palazzo Propaganda Fide dove erano rifugiati molti civili italiani tra cui Maria Panfili, il marito ed i figli, e tutti tragicamente morirono sotto le macerie. La madre apprese la notizia in paese, distrutta dal dolore, seppellì anche questa figlia, ma non ebbe mai un luogo dove piangere i nipoti, perché i loro resti non furono trovati. Anche in questa nuova tragedia ebbe un ruolo fondamentale Don Amasio, senza di lui sicuramente non ce l'avrebbe fatta; lentamente riprese la vita di sempre alla bottega e nelle varie attività, confortata dalle figlie superstiti e da tutti i familiari. Si concedeva poco o nulla come donna, ormai non aveva più speranze per sé, era proiettata unicamente nella famiglia, nella preghiera, nel ricordo dei suoi cari, diventando un esempio di forza e di madre coraggio per tutti. In quegli anni Via San Pietro era il centro di grande fervore educativo, molti bambini e ragazzi frequentavano la scuola serale di Don Amasio nel vicolo omonimo e la chiesa di San Pietro dove coltivavano gli orticelli e si dedicavano alle attività della palestra. Ida aveva la bottega attigua alla chiesa e vicina alla scuola, perciò seguiva tutte le iniziative del fratello e a volte lo rimproverava, perché si affaticava troppo e trascurava la sua salute. L'arciprete, come lei affettuosamente lo chiamava, poco seguiva i suoi consigli, anzi le mandava i ragazzi alla bottega per rifornirsi di quaderni, pennini, inchiostro, facendo segnare a suo nome il credito che poi pagava parzialmente o affatto. La sorella gli accordava il suo aiuto economico per il grande affetto che nutriva per lui, per l'appoggio che le aveva sempre dato nei momenti difficili e come forma di carità per "i suoi morti". Il 22/1/1949 anche Don Amasio venne a mancare privandola di quel punto di riferimento dal quale attingere forza e conforto. Lo scorrere lento della sua vita continuò incentrato intorno al lavoro, alla famiglia, alla fede; anche quando non fu più in grado di uscire cercava il contatto con l'esterno affacciandosi alla finestra della sua camera che era posta di fronte la sua casa natale e da lì parlava con Antonia e Berenice e con le persone che passavano e per le quali aveva sempre un saluto, una domanda, una richiesta. Viveva con le due figlie rimaste, con il genero Saruccio, le due nipoti Adalgisa e Giuseppina, quest'ultima morì prematuramente nel 1956 e lei era solita affermare che se n'era andata prendendo il suo posto.



Gli anni che seguirono furono tranquilli, visse con i suoi ricordi tenendo nel cuore ogni caro che l'aveva lasciata. Si avvicinò alle novità che arrivavano nelle case negli anni sessanta, come la televisione, dapprima con sospetto poi con completa accettazione comprendendone l'importanza. Si spense serenamente il 27/7/1966 e per i lutti che aveva vissuto, si assicurò sempre un posto privilegiato nella memoria di chi la conobbe o ne sentì parlare, perché le venivano riconosciuti il coraggio e l'esempio di una maternità sofferta e sempre vissuta con dignità e rassegnazione.

Festival story

*storia a puntate del festival canoro per ragazzi
a cura di Aleandro Amadio*

Nella primavera del 1994, in procinto di organizzare i festeggiamenti in onore di San Rocco, alcuni esponenti del comitato feste mi contattarono per cercare qualcosa di inedito da inserire nel programma.

Si pensò ad una serata musicale riservata prevalentemente ai ragazzi di Villa Santo Stefano.

Ero uno dei promotori di un gruppo musicale locale, formatosi da poco tempo, che aveva già avuto modo di esibirsi a Villa S. Stefano.

“Le impronte sonore” Questo era il nome del complesso che era composto anche da: FRANCO SARRECCHIA, CARLA PALOMBO, GUIDO IORIO, EMANUELE ed ANNAMARIA AMADIO, PAOLO TRICCA, ALESSANDRA LEO. Facevano parte dello staff anche FRANCO PETRILLI e PINO LEO in qualità di consiglieri del direttivo. Doveva essere una serata di spettacolo che vedesse coinvolti soprattutto i ragazzi del paese, come concorrenti ad una gara canora, alla presenza di una giuria che decretasse al termine un vincitore per ciascuna categoria di età.

La musica dal vivo da parte delle “Impronte sonore” gli effetti scenografici a tema, un look adatto ad una serata di gala, tutto ravvivato inoltre dalla conduzione di un presentatore, costituivano insomma tutte le premesse per un vero spettacolo musicale in una serata importante.

Era nato il “FESTIVAL CANORO PER RAGAZZI” che conterà, ininterrotte, ben quattordici edizioni.

Quella prima del 1994 in realtà era la seconda, per ricollegarsi ad una manifestazione simile che aveva avuto luogo nella piazza di Villa, durante l'estate del lontano 1970 alla quale però parteciparono ragazzi più grandi di età. Ricordo che vi partecipai anch'io.

L'obiettivo primario del “festival canoro” era quello di dare ai ragazzi l'occasione di cimentarsi con se stessi, prima che con gli altri, davanti ad un pubblico attento, sopra un palcoscenico, come artisti e protagonisti di uno spettacolo musicale. La classifica finale assumeva soltanto un valore simbolico, ma era necessaria per stimolare i concorrenti a dare il meglio di se stessi.

Tale intento fu recepito in pieno dai ragazzi che parteciparono numerosi. Con lo stesso spirito si è andati avanti con gli anni: la partecipazione e l'esibizione soprattutto, al di là delle qualità e del talento.



Valentina De Filippi.

Tecnico audio e luci : “Enzo service di Roccasecca” - Riprese rvm a cura di Eleuterio De Vincenzo

La presentazione della serata fu affidata a FILOMENA PACE che se la cavò egregiamente. L'inno a Villa S. Stefano, composto dal compianto parroco Don Luigi Falconi fu scelto come sigla d'apertura della serata e interpretato da tutti i ragazzi. Della parte tecnica e musicale, della preparazione dei ragazzi, delle scenografie di supporto se ne occupò lo staff del gruppo musicale. La giuria fu composta da venti ragazzi che presero posto sullo stesso palco e che espressero il loro voto con delle palette numerate da uno a tre.

Il risultato dei voti espressi veniva riportato su di una lavagna presa in prestito dalla scuola elementare e sotto l'attenta sorveglianza del “notaio” Cesira Anticoli nominata tale per l'occorrenza.

Tutto ciò, naturalmente, avveniva in modo assai semplice e trasparente.

Per la cronaca riportiamo i nomi dei vincitori delle rispettive categorie di età e di seguito l'elenco di tutti gli altri ragazzi partecipanti:

Emanuela Mingarelli - Vincitrice categoria “big” 11/14 anni, Alessandra Masi - Vincitrice categoria “junior” 8/10 anni, Serena Rossi, Chiara Zomparelli, Francesca Leo, Paolo Cervi, Elisabetta Toppetta, Olga Iorio, Valeria Iorio, Claudia De Filippi,

(continua)

L'ANGOLO DEL VERNACOLO a cura di ALEANDRO AMADIO

Termini ed espressioni caratteristici del dialetto santostefanese

Con il terzo numero di questa rubrica elencheremo alcuni vocaboli che iniziano con la lettera "C". Ricordiamo ai lettori che il simbolo grafico indicato tra parentesi (') che somiglia al comune apostrofo ma che in realtà è classificato come aferesi, e riportato a corredo dei vocaboli, è per convenzione linguistica usato nella fonetica per rendere più facile e possibile la pronuncia del dittongo "oe" che dà un suono vocale molto simile al francese "eu".

Buona lettura e buona.....fortuna!

Vocaboli:

C'Pia
C'rigna
Cuglia
Cur'izz'
Cancella
C'cuin'
Ciafregna
Cur'glia
Cucuruzz'
Cioppa

Traduzione in italiano

particelle di cenere che si alzano dal fuoco
contenitore per lumache e pesci
protuberanza, impropriamente ernia
coccige, osso sacro
pattina dei pantaloni
foruncolo purulento della pelle
specie di uccello
anello di stoffa sulla testa, cercine
contenitore di vimini con coperchio per lumache
inezia, stupidaggine, fandonia

Filastrocca:

.....'na lena n'n fa f'cu'
dui' s' tropp' p'cu'
tre s' ngumenza a u'dè
quattr' i f'cu' a fatt'
cinqu' i f'cu' a stint'

.....un solo pezzo di legna non avvia fuoco
due son troppo pochi,
tre, si incomincia a vedere.
quattro il fuoco è fatto!
cinque, il fuoco è vivo!

Scioglilingua:

...i u' i'u' uoi o gni u' ?

...lo vuoi l'uovo oggi, o non lo vuoi ?

LA VIA CRUCIS UN MOMENTO DI PREGHIERA

Venerdì 6 aprile 2012 si è svolta la Via Crucis con 4 statue portate per le vie del paese: il Cristo Morto, la Madonna Addolorata, S. Maria Maddalena e S. Giovanni Evangelista.



ATTORNO AL FUOCO”

IL PRIMO DISCO SU VILLA SANTO STEFANO, UN PROGETTO ACCOLTO DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E SOSTENUTO DALLA REGIONE LAZIO.

di Federico Palladini

L'idea di un disco su Villa è nata nella primavera dell'anno scorso. Fino a quel momento avevo scritto tre canzoni in qualche modo collegate al paese. La prima è intitolata “Roccobecco, Canemallanco e Manicovento” ed è la storia di tre mostri dagli strani nomi che Zi' Memmo (Domenico Rossi) e Mauro Toppetta mi raccontavano quando avevo tre-quattro anni. Poi c'era una canzone sull'amico e maestro Addis Pugliese, che avevo scritto poco dopo la sua scomparsa e suonato a Villa durante la presentazione di un numero di questa rivista che conteneva un tributo al pittore. Un'altra è “Camilla e la Luna”. Mi sono detto: “perché non scrivere appositamente altre canzoni e realizzare un album a tema, sul paese?” Per il progetto me ne servivano almeno altre cinque. Ho immaginato allora l'ambientazione: un fuoco e molte persone sedute attorno a raccontare le storie del paese. Casualmente proprio in quel periodo mi è stata raccontata la storia di Zi' Chilino e ho letto qualcosa sul brigante Gioia, che personalmente ricordavo anche nella forma di un fantasma che incuteva paura ai bambini, ai tempi dell'asilo al “palazzo delle monache”. Allora mi sono messo al lavoro, con la passione e l'entusiasmo che l'idea da subito mi ha trasmesso, scrivendo testi e musiche e facendo ricerche sul territorio.

Il cerchio attorno al fuoco è in ogni cultura il luogo ideale dei racconti. Per me è l'ideale ambientazione di questo disco, con il quale ho raccontato quello che ho vissuto, visto e sentito del paese e non solo, dall'infanzia fino a oggi: le persone, i luoghi, le storie e le leggende.

L'album, prodotto dagli amici di Attivart (di Giuliano di Roma), arrangiato e registrato da Giovanni Mancini e suonato con la Banda della Scolopendra (Giovanni Mancini, Matteo Panetta, Massimo Campasso e Davide Petrillo) contiene in tutto nove tracce (“Villa di notte”, “Camilla e la Luna”, “Il pescatore di galline”, “Roccobecco, Canemallanco e Manicovento”, “Gioia”, “Domenica di Pasqua”, “I prati del Macchione”, “Notte di San Giovanni”, “Il dono degli artisti”).

I brani sono concepiti come viaggi sospesi tra realtà e sogno, tra presente e passato, nelle magiche atmosfere dei vicoli di notte o della campagna silenziosa e pura; emozioni suscitate dalla vita nel borgo; visioni degli antichi festeggiamenti in onore di San Giovanni, dominati da misteriosi riti in onore del fuoco, in bilico tra naturalismo, paganesimo e cristianesimo; sono ritratti e ricordi di persone dall'umanità controversa, come Zi' Chilino, un singolare “pescatore di galline”, o Gioia, il giovane brigante santostefanese giustiziato nel 1868 per crimini forse non commessi; un omaggio pieno d'affetto al grande amico e maestro di pittura Addis Pugliese, santostefanese di adozione; non poteva mancare, infine, la rievocazione di terrificanti creature immaginarie che hanno accompagnato l'infanzia in paese di molti di noi oppure della vergine Camilla, che nella Valle dell'Amaseno, come narra Virgilio nell'Eneide, ebbe i natali e trascorse l'infanzia.



Nell'album c'è anche una canzone che descrive, quasi con la tecnica di un film ripreso da due camere diverse, una domenica di Pasqua a Villa.

Ho scelto per il disco una forma di interpretazione narrativo-musicale che svolgesse un contributo alla memoria di persone e luoghi.

Per di più un contributo corale. Ho puntato infatti sul coinvolgimento di musicisti locali, per l'apporto artistico, e di altre persone, soprattutto persone più anziane, per l'apporto culturale volto al recupero di fonti tradizionali. Credo fermamente che la tradizione, soprattutto in questi tempi dominati dal gran frullatore della globalizzazione, sia il vero vanto, troppe volte ignorato, dei piccoli paesi.

Segue a pag 19

Segue da pag. 18

Perciò, per quanto concerne la musica, ho cercato partecipazioni anche nel contesto del paese. Ho chiesto alla banda comunale e al suo direttore Luigi Bartolini di arrangiare ed eseguire il finale di "Domenica di Pasqua"; ho chiesto aiuto al coro di Villa e al suo direttore Guido Iorio per un altro contributo sul brano "Gioia"; ho chiesto agli organettisti del Macchione Pasquale Cipolla e Sergio Massaroni e al poeta Luigi Cipolla inserti di rara musica popolare e testi lirici da intarsiare nel brano "I prati del Macchione"; al caro amico Paolo Tricca e alla sua fidata chitarra ho chiesto suggestioni sonore per "Villa di notte".



Per quanto riguarda la tradizione orale e canora, purtroppo sempre a rischio di estinzione, è stato bello che mia nonna Antonia Pantoli e le sue amiche Iolanda Palombo e Grazia De Filippi abbiano riproposto e preservato dalla dimenticanza alcune filastrocche che loro stesse cantavano un tempo durante i riti della festa di San Giovanni. Antonio Bonomo ed Ernesto Petrilli mi hanno fornito prezioso materiale d'archivio e notizie su Gioia e Zi' Chilino (il pescatore di galline). Spero che il disco contribuisca a far conoscere le magiche atmosfere del borgo di Villa S. Stefano agli ascoltatori.

Nell'arrangiamento, guidato da Giovanni Mancini, si è puntato ad una struttura musicale leggera, anche con l'utilizzo di suoni non convenzionali. Fuori campo compaiono lamenti, voci di bambini, versi di animali, vociare di folla, tutto per ricreare un fondale sonoro che faccia pensare al paese e alla sua gente, costante contorno di ogni vicenda umana.

Abbiamo registrato suoni emessi da porta-cd metallici, giornali, pezzi di plastica di varie forme e consistenza e bottiglie piene d'acqua, percussioni balinesi, un vecchio farfisa polveroso, fisarmonica, chitarre, senza rinunciare a sonorità elettroniche e soluzioni sperimentali proprio per creare una linea di continuità tra tradizione e attualità.

Il concerto iniziale, di presentazione dell'album, si è svolto il 16 giugno, ovviamente a Villa S. Stefano, ambientazione naturale e suggestiva, in largo L. Bonomo. Per valorizzare il taglio narrativo e l'atmosfera raccolta delle canzoni il gruppo si è schierato a semicerchio.

Oltre alla partecipazione della Banda della Scolopendra, gruppo che da tempo mi accompagna e che ha partecipato alla realizzazione del disco, il concerto ha visto l'intervento anche dal vivo di alcuni dei musicisti locali coinvolti: Zi' Pasquale Cipolla all'organetto su "I prati del Macchione", il Coro Comunale diretto dal M° Guido Iorio su "Gioia", Antonia Pantoli, Grazia De Filippi e Iolanda Palombo su "Notte di San Giovanni", Paolo Tricca su "Villa di notte".

L'atmosfera che si è creata è stata qualcosa di irripetibile. Altri concerti sono stati fatti successivamente e il pubblico ha molto apprezzato il lavoro, riconoscendo l'importanza della valorizzazione della tradizione in un contesto di musica tutto sommato non di genere tradizionale o folk.

Il Comune di Villa ha patrocinato l'iniziativa e il concerto, provvedendo precedentemente anche alla realizzazione di un cd singolo (che è stata una vera anteprima dell'album) con il brano "Gioia", allegato al III Quaderno di Studi Storici Santostefanesi su "fuoriusciti, banditi e briganti" distribuito il 3 giugno, dopo la sua presentazione e un nostro concerto, nella Chiesa di S. Pietro.

Durante le registrazioni, molte delle quali si sono svolte proprio sul territorio con l'ausilio di moderne apparecchiature portatili, sono state eseguite riprese video e fotografiche per documentare le varie partecipazioni, che hanno fornito interessante materiale dal quale è stato realizzato un film-documentario, montato da mia sorella Danila, che è stato proiettato prima del concerto del 16 giugno.

Una curiosità. Sulla copertina del disco, realizzata da Silvia Guidotti, compare la scritta *In girum imus nocte et consumimur igni*. Si tratta di un palindromo, ovvero una frase che può essere letta ugualmente da sinistra verso destra e viceversa. Tradotto dal latino in italiano si legge: "Giriamo di notte e ci consumiamo col (nel) fuoco". E' peraltro un fine indovinello a doppia soluzione e in quanto tale non se ne può svelare qui la soluzione. E' molto antico (da alcuni attribuito addirittura a Virgilio) ed è stato utilizzato anche come formula magica in alcuni ambienti esoterici medievali. Associato inevitabilmente al fuoco e alla circolarità, non poteva mancare nell'album, dove compare anche stampato a cerchio sul disco, destinato a girare a velocità elevatissima nel lettore cd.

Nella canzone "Notte di S. Giovanni" il palindromo è stato recitato al contrario per essere poi capovolto. L'effetto è quello di un nastro al contrario che contrario non è.

La copertina rappresenta in forma astratta il fuoco e la circolarità, come vita e tradizione che continuano. Richiama per i colori e la forma sia un'eclissi solare (unione di sole-luna o fuoco-acqua, l'alchemica *coniunctio oppositorum*) sia l'*uro-buro*, il mitico serpente che si morde la coda, simbolo del tempo ciclico e della fertilità. All'interno, sotto il cd, l'*inlay card* è realizzata con una foto di Marzia Palmieri, che rappresenta stavolta realisticamente e tradizionalmente il fuoco di un antico camino, attorno al quale immaginiamo di sederci tutti, per suonare e raccontare. Attorno al fuoco.

"Attorno al fuoco si ascoltano i racconti del paese, le leggende, le storie e le gesta di personaggi famosi nella memoria dei cittadini. I racconti preservano la memoria e la bellezza non muore" (F. Palladini)

La copertina rappresenta in forma astratta il fuoco e la circolarità, come vita e tradizione che continuano. Richiama per i colori e la forma sia un'eclissi solare (unione di sole-luna o fuoco-acqua, l'alchemica *coniunctio oppositorum*) sia l'*uro-buro*, il mitico serpente che si morde la coda, simbolo del tempo ciclico e della fertilità. All'interno, sotto il cd, l'*inlay card* è realizzata con una foto di Marzia Palmieri, che rappresenta stavolta realisticamente e tradizionalmente il fuoco di un antico camino, attorno al quale immaginiamo di sederci tutti, per suonare e raccontare. Attorno al fuoco.

"Attorno al fuoco si ascoltano i racconti del paese, le leggende, le storie e le gesta di personaggi famosi nella memoria dei cittadini. I racconti preservano la memoria e la bellezza non muore" (F. Palladini)

www.federicopalladini.it



L'angolo del pizzicagnolo di Augusto Anticoli

Maria Cristina Assunta Olivieri

'ZA' CRISTINA LA "NECCIA"

Streghe, chiromanti e maghi di ogni genere ormai fanno parte della vita sociale della comunità: del presente e del passato. Anche a Villa Santo Stefano attualmente esistono appassionati dell'occulto. Un retaggio antico allorché il paese annoverava diversi cultori praticanti. Il più famoso dei quali è stata certamente una donna: Cristina Olivieri, conosciuta come 'za' Cristina "la neccia", soprannome derivato dalla sua magrezza.

Maria Cristina Assunta Olivieri è nata a Villa Santo Stefano il 10 luglio 1871, da Vincenzo e Damina Lucarini. Si è sposata con Stefano Sebastiani e tra i suoi figli ricordiamo Vincenzo, nato il 26 giugno 1901, conosciuto come zi Cencio, noto Maestro di Mensa: colui che forse detiene il record di longevità della Panarda con quasi 60 anni di servizio. 'Za' Cristina è deceduta all'età di 73 anni, il 15 novembre 1944, dopo aver trascorso una vita normale a prendersi cura della famiglia.

Nel contesto sociale dell'epoca, inizio decenni 1900, tra miseria e scarsa prevenzione igienica, l'insorgenza di malattie e pestilenze trovava terreno fertile. I medici, in fondo, con grande abnegazione facevano quel che potevano coi pochi mezzi a disposizione e con l'alto costo delle medicine. In una situazione simile spesso capitava che "l'arte magica" si sostituisse alla medicina ufficiale. Infatti, si diceva a coloro che soffrissero di qualche male: "Vai da 'za' Cristina che ti fa il rimedio", ovvero ti dà la soluzione al problema. E così, con il passaparola, la sua fama di guaritrice ha acquistato una dimensione extra paesana, tanto da permetterle di ricevere anche i forestieri.

Sin da giovane Cristina si era interessata a stregonerie e riti magici che imperversavano all'epoca.

La sua passione è iniziata quasi per scherzo sollecitata soprattutto dalla richiesta di amicizie bisognose di aiuto e che in cambio davano monete o generi di conforto, sempre bene accettati all'epoca. Cristina aveva rispetto per la religione cristiana e cercava di fare in modo che il "suo lavoro" non fosse in conflitto con la religione stessa. La gente si rivolgeva a lei per svariati motivi, tra i più importanti erano senz'altro le guarigioni dai malanni, ma c'era anche la sfera privata: l'amore insomma. Praticava "l'arte magica" per combinare fidanzamenti e matrimoni. Come ad esempio nel farsi consegnare il fazzoletto dalla persona richiedente e congiungerlo con un nodo stretto con il fazzoletto della persona amata. In tal modo, passato qualche giorno, "sbocciava l'amore". Tale modo serviva anche a risolvere crisi tra innamorati. 'za' Cristina non disdegnava anche l'uso di filtri d'amore composti da semi di piante miscelati con acqua. Pozioni ritenute miracolose e che, a buon fine, le erano valse la fama di maga della concordia. In quel periodo una delle malattie di maggior diffusione era l'itterizia.

Il viso e il corpo delle persone affette presenta un colorito tipico giallastro. 'za' Cristina per debellare il malanno usava una tecnica particolare denominata: "fierrö spiersö". Prendeva una noce, la buca ed inseriva nel buco dei ragni. Per quaranta giorni bisognava portare la noce a mo' di collana, ed in siffatto modo, spariva il colorito giallastro della pelle. Inutile dire che da questa, ed altre malattie, si guariva per il decorso naturale della stessa e, addirittura, filtri e intrugli vari non potevano che peggiorare la situazione.

Altra tecnica usata per debellare varie sintomatologie prevedeva l'uso di occhiali posticci, rimediati alla bene e meglio, con foglie di fico d'india come asticelle, da portare sempre per quaranta giorni. Inoltre per la malaria, 'za' Cristina consigliava di fasciare i polsi e la parte superiore della mano con erbe selvatiche. Insomma, come si evince, la guarigione era affidata a metodi empirici che possono essere etichettati come originali e taluni addirittura bizzarri.

In conclusione, questo racconto di vita popolare dimostra che anche una maga dei poveri come Cristina Olivieri, con la sua arte, abbia contribuito alla storia sociale di Villa S. Stefano.



Santostefanesi di successo

SANDRO BONOMO

Villa e le sue realtà imprenditoriali "fuori dalle mura"

Esistono certamente realtà imprenditoriali provenienti da piccoli paesi, ma spesso ci risultano sconosciute. Talvolta succede però che si scoprono, quasi inavvertitamente, talenti imprenditoriali le cui origini sono da ricercarsi nelle tante minuscole località sparse in tutto il territorio della nostra bell'Italia.

Una premessa che riteniamo d'obbligo fare per tutti coloro che hanno avuto il coraggio di affrontare, solo con il lavoro e con una preparazione adeguata, difficoltà spesso insormontabili, superate esclusivamente da una innata quanto grande forza di volontà.

Così, per caso, abbiamo avuto il piacere di incontrare un personaggio con spiccata intraprendenza imprenditoriale, molto conosciuto nella Capitale per la sua attività di ristoratore, proprietario di ben tre strutture di elevato livello e ormai note a tantissimi romani, spesso mèta di personaggi famosi.

Non è un caso infatti incontrare nei suoi locali calciatori della Roma e della Lazio, tanto per citarne alcuni.

Parliamo di Sandro Bonomo, nato a Roma nel 1964 ma dalle origini santostefanesi che ricorda e sottolinea anche con un pizzico di orgoglio.

Da ragazzo, ospite dei nonni, durante l'estate amava trascorrere un piacevole periodo, seppur breve, con gli amici d'infanzia ed anche oggi, nonostante gli impegni di lavoro non gli consentano una frequenza molto assidua, si permette tuttavia qualche breve soggiorno dimostrando, con ciò, che non ha dimenticato la sua terra d'origine.

Figlio di Alfredo (Alfredo d' Chiara, per intenderci) e Stefania Lucidi, Sandro ha scoperto fin da ragazzo di possedere il senso dell'impresa, di lavorare per un obiettivo ben preciso e mettere così a punto, negli anni, le sue capacità di vero manager nel campo commerciale.

Diplomatosi in informatica a 19 anni, pur lavorando saltuariamente in un'azienda romana insieme al padre, ha partecipato a concorsi pubblici vincendone addirittura due: alle Poste Italiane dell'epoca ed alla IBM. Sandro ha "provato" a fare l'impiegato (erano tempi in cui costituiva l'obiettivo primario dei giovani diplomati) ma ha scoperto subito che il suo talento era un altro ponendosi peraltro in disputa con i genitori per una scelta diversa da quella che si auspicava.

Ben presto, nonostante la giovane età, ha voluto seguire il suo istinto e da circa 20 anni conduce a Roma le sue "creature" di rilievo, situate in quartieri molto conosciuti nella Capitale. Così ha dato inizio alla sua attività di Ristoratore con *"Vinarium"*, un ristorante – enoteca nel cuore del quartiere S. Lorenzo. Le continue trasformazioni subite dallo storico quartiere negli anni, conseguenti all'evolversi di una società che avanza continuamente, lo hanno portato a studiare situazioni logistiche diverse ed oggi non è infatti difficile imbattersi nei Ristoranti – Pizzerie *"Pinsa e Buoi dei..."* in Viale dello Scalo di S. Lorenzo, 15/17, nei pressi di Porta Maggiore ed in Viale Carlo Felice, 51/53 a due passi dalla Basilica di S. Giovanni in Laterano e di Santa Croce in Gerusalemme. Non è da meno il Bar – Tavola Calda *"Sa Vi"* - Caffè di Via Flavia 66, nel cuore della Roma antica, rione Sallustiano, poco distante da Via Veneto.

Nel nostro incontro, abbiamo scoperto che Sandro non può identificarsi come un normale operatore commerciale poiché, nonostante il particolare periodo di crisi che il paese attraversa ed a tutti ben noto, è contento di proseguire ugualmente la sua attività, convinto che, in fondo, proseguendo con la serietà nel lavoro e qualche ulteriore progetto in cantiere, non trascurando ovviamente le esigenze della clientela nonché l'evolversi di una nuova società, si riuscirà certamente a raggiungere obiettivi se non altro più dignitosi.

Non possiamo quindi esimerci dal rivolgere un plauso a Sandro per il coraggio dimostrato nella sua ventennale attività che, in futuro, proseguirà certamente con i figli (il maschio, ventenne, diplomatosi presso un Istituto Alberghiero di Roma è già inserito nell'azienda di famiglia), magari con lo stesso entusiasmo e capacità imprenditoriali.

Il buon maestro non manca e pertanto anche noi siamo fiduciosi e ci auguriamo che la cosiddetta "razza santostefanese" riesca ad emergere anche in altri settori della vita civile.

Orazio Falconi





SERENATE E PALLOTOLE

di Ernesto Petrilli

C'era una volta, a Santo Stefano, la serenata, anzi, le serenate perché se ne facevano proprio tante: per dichiarare un amore, di corteggiamento, alla vigilia delle nozze, ma purtroppo anche "a dispetto". Per metter su una serenata lo spasimante "arruolava" degli amici e con essi, accompagnato dal suono dell'organetto, intonava, sotto le finestre dell'oggetto del desiderio, strofe in rima "fatte in casa". La strofa d'apertura era quasi sempre, salvo lievi varianti, questa:

*"Affacciati alla finestra se ci sei
dammi un bicchier d'acqua se ce l'hai
se non me la vuoi dare padrona tu sei"*

Se la ragazza si affacciava c'era qualche possibilità, se invece la finestra rimaneva chiusa o veniva giù un liquido di dubbia provenienza, addio speranze!

Chiasose ed irriverenti erano le serenate "a dispetto" che venivano organizzate quando si risposavano vedovi o vedove o convolavano a nozze zitelle o scapoloni in là con gli anni. In questo caso il suono dell'organetto era sostituito da un clangore assordante di barattoli legati tra di loro e coperchi sbattuti a mo' di piatti e le strofe diventavano parecchio perfide ed offensive. Un caso particolare era quello delle serenate "a dispetto" organizzate da un innamorato respinto allo scopo di provocare e far ingelosire il rivale più fortunato; quasi sempre queste, molto spesso effettuate in stato d'ebbrezza, si concludevano con bastonate, coltellate o revolverate e qualcuno finiva per andare a sbattere la "capoccia" sulle frequentatissime (soprattutto dai santostefanesi) scalette della Pretura di Ceccano.

Il caso che qui presento è un po' anomalo in quanto la serenata viene commissionata dal giovane Stefano Tranelli a Bonaventura Iorio, uno dei suoi amici più cari, ma, a causa del troppo vino bevuto, si conclude in malo modo per l'incauto "menestrello".

VITTORIO EMANUELE III

RE D'ITALIA

L'anno 1909 il giorno 19 del mese di giugno in Frosinone il Tribunale Penale composto dai signori Federici Leopoldo, Presidente, Guarini Luigi e Pagano Cesare, Giudici, con l'intervento del Pubblico Ministero Cirillo Roberto, Procuratore del Re, e con l'assistenza del Vice Cancelliere Testa Vincenzo, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

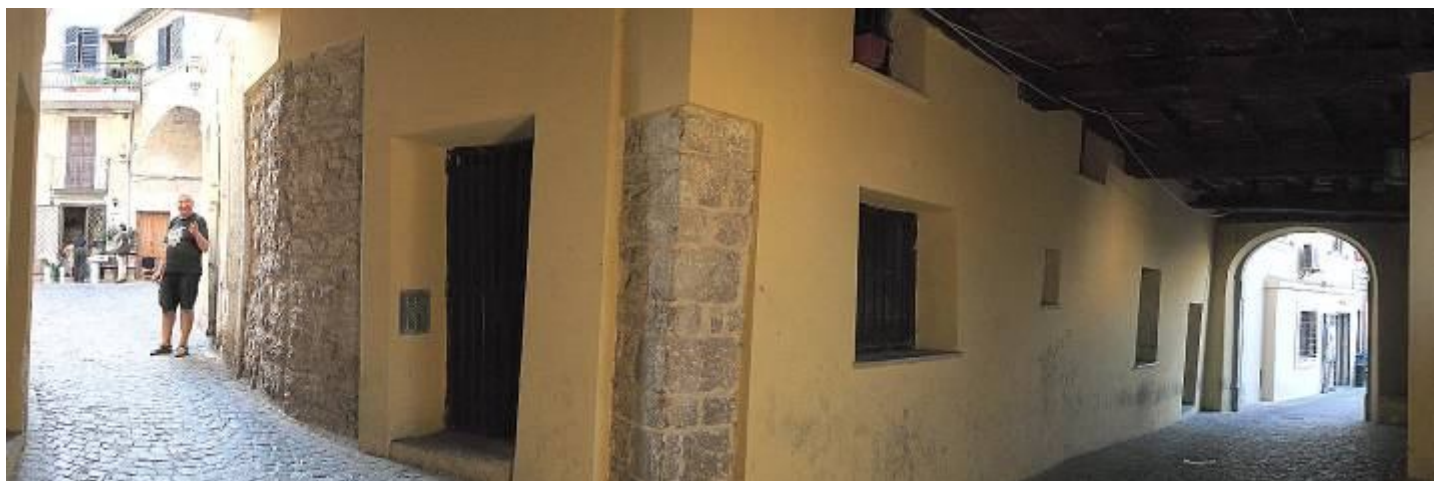
a carico di Tranelli Stefano di Antonio, di anni 23, da Villa S. Stefano, contadino, detenuto, presente

IMPUTATO

- del reato di cui all'art. 372 n.1 e 373 C.P., per avere, in territorio di Villa S. Stefano, la sera del 18 ottobre 1908, mediante l'esplosione di colpi di rivoltella, prodotto a Iorio Bonaventura due lesioni che cagionarono malattia durata 45 giorni, con giorni 89 d'impedimento ad attendere alle ordinarie occupazioni;
- di contravvenzione dell'art. 464 n.1 C.P. per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, asportato (portato) abusivamente una rivoltella;
- di contravvenzione all'art. 1 n.50 della tabella annessa alla legge sulle concessioni governative.

IL TRIBUNALE OSSERVA:

- che la sera del 18 ottobre 1908, in Villa S. Stefano, Tranelli Stefano, dopo di avere offerto del vino nella cantina di tal
Segue a pag. 23



La cantina di Ulderico Anticoli

Segue da pag. 22

Ulderico Anticoli, sita in Sopporico la Loggia, a Iorio Bonaventura, Iorio Stefano e De Filippi Augusto, li condusse con sè sotto le finestre della sua fidanzata, perché cantassero e suonassero mentre lui era su con quella. Dopo un certo tempo però, forse perché stanco di quei suoni, ingiunse due volte ai suoi amici di smettere e poiché il Iorio Bonaventura (Ventura Ventriglio) si ostinava a cantare, egli scese in strada e gli esplose contro, con una rivoltella che portava senza licenza, tre colpi, due dei quali ferirono il Bonaventura alla coscia sinistra procurandogli malattia per giorni 45. Rinviato a giudizio del Tribunale, con ordinanza della Camera di Consiglio, in data 27 maggio 1909 e comparso in udienza, l'imputato ha assunto a sua discolpa che egli non ebbe la intenzione di ferire il Bonaventura, ma semplicemente di impaurirlo e che era ubriaco al momento del fatto;



Casetta Ventriglio alle Macchie

- che per tutte le risultanze del dibattimento si era avuta la prova sicura che il fatto si svolse come sopra detto e non potendosi menomamente dubitare che il Tranelli, per la condotta tenuta, ebbe la intenzione di colpire il suo avversario, lo si deve ritenere responsabile del delitto di cui agli art. 372 n.1 e 373 e stima giusto infliggergli la pena della reclusione per mesi 18, che aumentata di un sesto per l'aggravante dell'arma, si debbano elevare a mesi 21;

- che però, tenute presenti tutte le circostanze che accompagnarono il fatto, come la direzione nella quale l'imputato tirò i colpi, la poca entità del movente, essendo il Tranelli un buon amico del Bonaventura Iorio ed essendo sorta la questione per un nonnulla, evidente apparisce che la lesione fu più grave di quella che l'agente (Tranelli) voleva commettere e quindi la pena deve ridursi alla metà, a 10 mesi e 15 giorni;

- che l'imputato deve rispondere anche di porto di rivoltella senza licenza dell'autorità e per questo reato stimasi opportuno infliggergli 3 mesi d'arresto, che per le norme che regolano il cumulo giuridico determinano un aumento di giorni 15 della pena irrogata per le lesioni personali;

- che se non può riconoscersi l'ubriachezza affermata dal giudicabile (imputato) giacché è risultato che egli non bevve che una trascurabile quantità di vino, si possono però a lui concedere le attenuanti generiche per i suoi buoni precedenti e quindi la pena va ridotta di un sesto e fissata definitivamente in mesi 9 e giorni 5 di reclusione;

- che il Tranelli, essendosi reso responsabile anche di contravvenzione alla legge sulle C.G. è tenuto anche al pagamento di lire 72 di multa;

- che i danni e le spese seguono la condanna.

P.Q.M.

Il Tribunale visti ed applicati gli art. 372, 373, 374 C.P. e 568 e 569 C.P.P. dichiara Tranelli Stefano di Antonio colpevole di lesioni personali gravi, commesse con arma, ai danni di Iorio Bonaventura; di porto di rivoltella senza licenza e di contravvenzione alla legge sulle C.G. è lo condanna a mesi 9 e giorni 5 di reclusioni, al pagamento di lire 72 di pena pecuniaria; al risarcimento dei danni verso la parte lesa; e alle spese del dibattimento.

Con la somma ottenuta in risarcimento Bonaventura Iorio si fece costruire la casetta sulle Macchie, mentre il povero Stefano Tranelli, che con tre pallottole era passato dalla ragione al torto, perse il buon nome e i quattrini.



FLAVIO TIBERIA: UN EROE DEL NOSTRO TEMPO

Insignito con medaglia di bronzo al valor civile l'11 giugno 1975, con la seguente motivazione "Il 4 aprile 1973, in Villa Santo Stefano (Fr), coraggiosamente si introduceva in un appartamento in fiamme, collaborando con altro animoso, nel trarre in salvo, poco prima che l'abitazione crollasse, una donna con i suoi due figli paralizzati dal terrore".



Dalla biblioteca comunale Presentazione dei libri:

"La Voce di Villa"



Il 23 dicembre 2011 è stata presentata, nella sala grande del Palazzo Cardinale Domenico Iorio, la rivista dell'Amministrazione comunale, "La Voce di Villa 2011".

Per la realizzazione della rivista hanno collaborato molte persone sia per la stesura degli articoli che per la messa in stampa, fra gli altri ricordiamo l'Associazione Culturale "Pomponio Palombo".

Questa edizione è stata la settima rivista dell'attuale Amministrazione comunale con Sindaco Giovanni Iorio.

Presentata dall'Assessore alla Cultura Franca Colonia e dal Sindaco hanno preso la parola il dott. Giulio Biasimi, il direttore della rivista Lara Celletti, il prof. Carlo



Cristofanilli e Maria Teresa Planera.

La rivista può essere richiesta direttamente al Comune

"IL LAVORO NELLE ENCICLICHE"

Presentato il libro di Alessio Storace



Sabato 21 gennaio 2012, nella Biblioteca comunale presso il Palazzo Cardinale Domenico Iorio, è stato presentato il libro "Il Lavoro nelle Encicliche" scritto da Alessio Storace.

Relatori dell'incontro con la presenza dello stesso autore: l'Assessore alla Cultura della Provincia di Frosinone Antonio Abbate, il Parroco di Vallecorsa (ex di Villa S. Stefano) Don Pawel Maciaszek, Moderatrice il



Segretario provinciale UGL Autonomie Frosinone Antonella Pulciani che ha sostenuto con grande entusiasmo l'evento.

Presentato il "Il Quaderno" di storia santostefanese

IL NOTAIO ANTONIO FILIPPI

Nella mattinata di venerdì 6 gennaio 2012, lo storico **Carlo Cristofannilli** ha presentato presso la Biblioteca comunale, nel Palazzo Cardinale Domenico Iorio, il suo ultimo lavoro letterario: *"Il notaio Antonio Filippi di S. Stefano "Magister Domus" dell'ospedale di S. Maria delle Grazie e della Consolazione in Roma"*.

L'opera, edita dall'Amministrazione comunale come "Il quaderno di storia Santostefanese", è una attenta disamina del notaio Antonio Filippi attraverso atti che vanno dal 1539 al 1617 conservati presso l'Archivio di Stato di Frosinone.

Presenti fra il pubblico gli storici Cesare Colafranceschi, Alberico Magni, Tommaso Cecilia e l'Arch Eros Ciotti.



NATALE ETNOSTORICA



Il 26 dicembre 2011 presso la biblioteca comunale è stato presentato al pubblico il volume "Etnostorica 22" ricerche sulla cultura popolare nel Lazio meridionale III.

A presentare il volume e la mostra al numeroso pubblico presente il presidente dell'Isalm Gioacchino Giammaria. Tra i saggi contenuti nella raccolta figurano quelli di Tommaso Cecilia sulla giostra della bufala ad Anagni, di Carlo Cristofanilli sulle ricette contro le malattie fra Cinquecento e Seicento, di Anita Fiaschetti sulla coltivazione dell'orto come risorsa della famiglia, di Ugo Iannuzzi su peloni e peloncini, flane e flanelle al tempo in cui in Ciociaria si tesseva la lana, di Elisabetta Silvestrini sulle Tre Madonne di Arpino.

Il volume è il numero 22 della collana di Etnostoria che raccoglie gli Atti dell'annuale appuntamento che studiosi si danno a Morolo per contribuire, con il frutto delle loro ricerche su temi riguardanti le tradizioni popolari, alla costituzione di una sorta di archivio ragionato della

realtà sociale, culturale ed economica del Lazio meridionale sia negli aspetti divenuti ormai folklore sia in quelli che si riscontrano ancora oggi come caratteristiche e stereotipi di un popolo all'interno di una società di massa. Una iniziativa utile alla conservazione, alla sistemazione e alla divulgazione di notizie, costumi, bibliografia che sono sempre più frequentemente oggetto di tesi di laurea e di percorso didattico nelle istituzioni scolastiche del nostro territorio.

L'Assessore Franca Colonia ed il sindaco Giovanni Iorio hanno ringraziato il Presidente per aver scelto anche Villa Santo Stefano come comune ospitante la presentazione che potrà arricchire così la nostra biblioteca comunale con un altro prezioso documento sulla cultura popolare .

PRESENTATO IL 3° QUADERNO DI STORIA SANTOSTEFANESE

"Fuoriusciti – banditi e briganti nei secoli XVI – XIX a Santo Stefano"

Nella splendida cornice della ex chiesa di San Pietro, riaperta al pubblico dopo il presepe vivente, è stato presentato il 3° Quaderno di storia santostefanese a cura del Comune, dal titolo "Fuoriusciti – banditi – briganti nei secoli XVI – XIX a Santo Stefano".

Relatore il vicesindaco e assessore alla cultura Franca Colonia con la presenza di Carlo Cristofanilli, Gioacchino Giammaria, Costantino Jadecola, l'assessore alle politiche musicali Guido Iorio e Federico Palladini.



Gioacchino Giammaria ha introdotto il fenomeno del brigantaggio; Costantino Jadecola ha parlato del suo articolo nel Quaderno; Carlo Cristofanilli ha ricordato di come è stato radicato il brigantaggio nella comunità santostefanese fino dal 1500, attraverso l'archivio dei Colonna.

Guido Iorio, presentando i lavori di recupero della ex chiesa di San Pietro, ha ricordato alcuni concerti eseguiti all'interno negli anni passati. Federico Palladini ha parlato del suo ultimo album "Attorno al fuoco" ed in particolare della figura del giovane brigante Domenico Orlandini detto "Gioia" (sepolto proprio nel cimitero del-



la ex chiesa) e della canzone scritta apposta per lui. A seguire il concerto con la Banda della Scolopendra e con la partecipazione del Coro Comunale.

Il brano "Gioia" è stato poi donato ai numerosi presenti dall'Amministrazione comunale in compact disc insieme al 3° Quaderno di storia.

Presentazione del libro di Fausta Pennacchia

Moltissime persone alla presentazione del libro di Fausta Pennacchia. Molto sentita e partecipata nei ricordi la presentazione dell'ass. Franca Colonia che ha ripercorso anche la sua adolescenza nelle parole del libro di Fausta. Ad introdurre la dottoressa Maria Rita Mastromanno che ha sottolineato gli aspetti sociali dell'opera. L'autrice nel raccontare il suo libro denso di emozioni è riuscita a coinvolgere tutti i presenti che hanno apprezzato l'iniziativa interloquendo con la stessa.

Fausta è nata a Termoli nel 1948, figlia di un noto giornalista ha effettuato il suo percorso di crescita a Frosinone e si è laureata in lettere moderne alla Sapienza.

Ha insegnato nella scuola media per 36 anni ed ha terminato il suo servizio presso la scuola Don Lorenzo Milani di Terracina dove vive.

Il libro "La bambina della foto sull'aiuola" esordisce nell'ambito ufficiale dell'editoria presso il salone internazionale del libro di Torino in occasione dei 150 anni di storia unitaria in quanto l'opera si inserisce palesemente nel programma del salone che nel 2011 è stato "un viaggio nella memoria per capire cosa siamo stati e da dove veniamo".

Una importante opportunità per la Biblioteca comunale che ha aperto le sue porte per ospitare una iniziativa di grande interesse inserita nel cartellone delle festività Natalizie.



LE MERAVIGLIE DELLA NATURA SANTOSTEFANESE

a cura di Dario Pace



Le cascate



Villa sotto la neve

Gente di Villa

CENA-EVENTO DI 'GENTE DI VILLA'E SOLIDARIETA' AL PROGETTO BECAS

Oltre 130 fra soci e simpatizzanti dell'Associazione Culturale "Gente di Villa" si sono ritrovati sabato 24 marzo 2012 presso il ristorante "Da Santina" a Castro dei Volsci.

La cena, diventata un appuntamento fisso ed importante dell'Associazione, è servita ha presentare il bilancio e la programmazione del 2012, e a devolvere parte del ricavato al progetto "Becas" di Don Pepe Leo nella sua missione in Honduras.

Il menù era composto da antipasto di montagna accompagnato da focaccia, mozzarellina, fiore di zucchini in pastella, formaggio e fagioli al sugo; fettuccine al ragù; paccheri con funghi porcini e salsiccia; coscio di maiale in bellavista con broccoletti, patatine e insalata mista. Doppio dessert con delizioso gelato artigianale offerto da "La Cascina del Colle" e un'ottima torta, con crema e panna, preparata direttamente da "Gente di Villa". Il tutto innaffiato da buon vino locale e bevande varie. Al termine caffè e digestivi.

Molto soddisfatto il presidente Franco Petrilli che ha ringraziato tutti i presenti e i soci che hanno contribuito alla perfetta riuscita dell'evento.



LA COLAZIONE PASQUALE

L'Associazione Culturale "Gente di Villa" ha offerto, nella bella mattinata di Pasqua 8 aprile 2011, come da consolidata tradizione, una ricca colazione, presso la sede operativa di via S. Maria, ai soci, ai simpatizzanti e, soprattutto, ai viandanti.

Torte rustiche e dolci, salame corallina e uova sode, caffè, bevande varie secondo una semplice consuetudine pasquale offerti ai passanti che hanno molto, ma molto apprezzato l'iniziativa.

A fare gli onori di casa c'erano molti componenti dell'Associazione con in testa il suo presidente Franco Petrilli, che, come di consueto, ha voluto ringraziare gli avventori e i soci per la bella riuscita di questa "tradizionale colazione pasquale" giunta alla VIII^a edizione.

GITA A BAGNOREGIO E LAGO DI BOLSENA

La gita primaverile dell'Associazione Culturale "Gente di Villa", ormai è una tradizione consolidata: quest'anno si è svolta domenica 29 aprile 2010. Circa 50 i partecipanti partiti da Villa alle 8:30, in una giornata coperta da nuvole.

Poco dopo le 11:00, l'arrivo a Bagnoregio, in provincia di Viterbo, nel cui territorio si trova la famosa frazione Civita: denominata "la città che muore", a rischio erosione. Civita si trova in posizione isolata e raggiungibile con un ponte pedonale in cemento armato, che può essere percorso soltanto a piedi.

All'interno del paese rimangono varie case medievali, la chiesa di San Donato, che si affaccia sulla piazza principale e dove al suo interno è custodito il S.S. Crocefisso ligneo, il Palazzo Vescovile, la casa natale di San Bonaventura, la porta di Santa Maria ed altri monumenti artistici.

Terminata la visita tutti a consumare il pranzo al sacco. Ognuno ha portato piatti pronti, prelibatezze gastronomiche, cibo, bevande e dolci per tutti.

La tappa successiva è stata la visita al lago di Bolsena, dalla tipica forma ovale dove anticamente sorgeva un cratere, è il maggiore in Europa di origine vulcanica.

Dopo aver trascorso una giornata spensierata, nel tardo pomeriggio partenza con arrivo alle 21.30 a Villa.



PRO-LOCO

XXXV SAGRA DELLA POLENTA

Importante evento, proposto dalla **Pro Loco di Villa S. Stefano**, domenica 22 gennaio 2012 presso largo Luigi Bonomo.



dei maestri polentai. Mentre altre due enormi calderoni servivano per cuocere l'ottimo sugo con salsicce.



La 35^a edizione della sagra della "Polenta con salsicce" era iniziata nella prima mattinata con l'accensione delle grandi caldaie in rame per la cottura del macinato di mais sotto l'attenta e costante guida



Le allegre note di organetti e tamburelli hanno introdotto il gruppo folcloristico "Cultura e Tradizioni Ciociare" di Ferentino, che si è esibito e ha intrattenuto i presenti fino alla fine della manifestazione

Dopo le 12:30 è giunto il parroco, Don Heriberto, che ha benedetto la polenta, dando così il via alla distribuzione. Numerosissimi i partecipanti, anche i forestieri pronti a degustare polenta e salsicce e panini.



Nella stessa mattinata, alle ore 10,00 presso la Sala Consiliare si sono riuniti i docenti: Sergio Tresca e Barbara Frateschi e gli alunni, Vanessa Lisi, Maria Sole per un interessante convegno sulle tradizioni e le origini della polenta.

Un progetto "Saturnia Tellus" del Liceo Classico "Pacifici e De Magistris di Sezze dal titolo

"Mais dire mais"

Hanno presentato Franca Colonia, Assessore alla Cultura del Comune di Villa Santo Stefano e Marina Bonomo, Presidente della Pro-loco

AVIS

IL PRANZO SOCIALE

Sabato 29 aprile 2012, presso un'abitazione privata in località Fontanelle, la sezione AVIS di Villa Santo Stefano ha "celebrato" il pranzo sociale annuale.

Alla presenza del presidente Romano Reatini sono state cucinate, con l'attenta "supervisione" di Mario Filippini, trofie mare e monti, frittura di calamari, gamberoni alla piastra, salsicce grigliate, e insalata. Il tutto innaffiato con ottimo vino locale. Al termine torta "AVIS" e spumante per tutti. Ospiti



speciali i presidenti delle sezioni AVIS di Amaseno e Paliano. Presente anche il parroco don Heriberto.

Il Presidente Reatini ha preso la parola per discutere e passare le consegne della presidenza locale per sopraggiunti importanti incarichi provinciali, ma la proposta è stata rimandata a data da destinarsi.

Con la presenza del vicepresidente vicario, Adriano Massimo Trapani, e del vicepresidente per le attività ricreative, Francesco Iorio, è stato conferito ad Antonio Rossi un attestato di riconoscimento per le numerose donazioni effettuate



Domenica 17 giugno 2012, un numeroso gruppo di soci e sostenitori dell'AVIS di Villa Santo Stefano, si è recato in gita culturale sulla costiera del Cilento. La prima tappa è stata Castellabate, in provincia di Salerno, dichiarata dall'UNESCO patrimonio mondiale dell'umanità nel 1998 e, dove, è stato girato il famoso film con Claudio Bisio e Alessandro Siani "Benvenuti al Sud".

Seconda tappa la bella cittadina di Agropoli, che i gitanti hanno visitato con interesse..

IL PRANZO DEGLI ANZIANI

23 dicembre 2011



Oltre 170 i presenti nella palestra della scuola media dove per il terzo anno si è svolto il momento socializzante atteso da tutti e confermato anche quest'anno dall'amm.ne comunale. Un momento molto intenso molto commovente organizzato con personale comunale che ha cucinato direttamente le pietanze.

Il menu: antipasto di montagna, fettuccine al ragù, orecchiette con cime di rapa, coscio di maiale al forno, insalata, torta, spumante, caffè e gelato offerto dalla nuova azienda agricola nata nel nostro paese. Quest'anno l'amm.ne comunale a seguito delle recenti normative che vietano di elargire a pioggia pacchi dono o contributi vari, ha dovuto suo malgrado rinunciare alla consegna della consueta strenna natalizia. Una tradizione lunga trenta anni che non è più possibile sostenere a seguito dei tagli e dei controlli sugli enti locali. Uniche fasce protette anziani bisognosi e fanciulli. Da aggiungere ai presenti, numero 130 pasti consegnati a domicilio dai volontari a coloro che per motivi di salute non hanno potuto partecipare. Una grande soddisfazione per la nostra amministrazione che con le proprie forze ha potuto condividere con gli anziani una bellissima giornata.

IL CENTRO ANZIANI di VILLA in gita ai CASTELLI

Come ogni anno, all'affacciarsi dell'Estate, il nostro Centro Anziani, con il contributo dell'Amministrazione Comunale, ha organizzato la sua gita annuale alla scoperta di alcuni speciali angoli d'Italia. Questa volta è toccato al territorio dei Castelli Romani, che hanno in serbo per i visitatori appassionati vere e proprie meraviglie. La prima tappa era costituita da Villa Aldobrandini di Frascati, un luogo tanto amato da papi e potenti del passato lontano e recente, situata in una posizione magnifica, alle porte di Roma. Il suo parco imponente, seppure in fase di restauro, ci ha fatto comprendere i motivi della sua frequentazione da parte di tanti personaggi illustri. Questa villa è anche spesso scelta come set cinematografico, sia per i suoi magnifici saloni interni che per il suo vasto e bellissimo parco.



Ci siamo spostati poi a Grottaferrata, dove abbiamo visitato il Monastero Esarchico di San Nilo, una rarissima abbazia con rito bizantino-greco, rimasta nei secoli fedele alla Chiesa di Roma: una perla artistica e un "unicum" religioso.

Al momento del pranzo eravamo a Castel Gandolfo, dove abbiamo piacevolmente goduto di un pranzo a bordo lago, in una tipica *frashesetta*: menu locale e tanta buona compagnia! La calda brezza del lago di Albano ha accompagnato le nostre chiacchiere e le nostre risate.

Nel pomeriggio abbiamo raggiunto il pittoresco borgo di Nemi, costruito lungo il bordo del piccolo ma spettacolare lago vulcanico omonimo. Qui la bellezza della natura e la particolarità del paesino hanno accolto sia chi aveva il desiderio di una nuova escursione sia chi, sotto il fresco degli alberi, si è abbandonato a rilassanti e piacevoli chiacchierate.

Nel tardo pomeriggio, stanchi ma soddisfatti, abbiamo fatto ritorno al nostro amato paesello, ripromettendoci di ripetere presto l'esperienza di una giornata vissuta insieme, alla scoperta di nuovi angoli della bella Italia.

Molto gradita la presenza del sindaco Giovanni Iorio.

Il Comitato di Gestione

LA SETTIMANA DELLA CULTURA 2012

CON I RAGAZZI DELL'ISTITUTO SCOLASTICO

Si è conclusa la XIV settimana della cultura che ha visto anche quest'anno il nostro piccolo paese impegnato soprattutto con i ragazzi ed i Docenti dell'Istituto comprensivo di Giuliano di Roma .

Dopo la visita molto suggestiva di Paliano, sito scelto dal Fai per la giornata di primavera 2012, i ragazzi sono stati impegnati nelle visite alla biblioteca comunale, al centro diurno, e al centro storico fino al fontanile della "Sauce".

La visita guidata ha avuto inizio dagli edifici della Vigna ricostruiti a seguito della frana del 1932 dove è stata mostrata ai ragazzi la scritta in lingua tedesca ancora visibile sulla facciata della prima palazzina. Tale scritta sarà presto



restaurata per volere dell'amministrazione comunale affinché non si perda la memoria delle dolorose vicende della II W.W.

Hanno poi ascoltato una lezione molto interessante tenuta dal Maestro Carlo Cristofanilli sulla vita di Notaio Antonio Filippi, notaio santostefanese del XVI secolo. Il prezioso studio, presentato presso la biblioteca comunale nello scorso gennaio, è stato ora portato a conoscenza dei ragazzi che in tal modo potranno cominciare a scoprire la storia ed i personaggi illustri del loro paese. L'Assessore Franca Colonia ha ringraziato,

con grande soddisfazione tutti gli organizzatori e in particolare il Prof. Carlo Cristofanilli, il prof. Iuliano, la Vicaria Annarita Leo e la Prof. Ssa Nunzia Scarano che ha impegnato i ragazzi nell'allestimento di una mostra di disegni sul tema della cultura in Italia. I disegni sono stati esposti nell'atrio della Scuola.

Una settimana per tutti, grandi e piccini, a questi ultimi, inoltre, è stato dedicato un nuovo spazio ludico-ricreativo arricchito di mobili e di una ricca biblioteca che sarà aperta al mattino il venerdì pomeriggio. Il centro, dal nome *La città del sole*, è in grado di accogliere fino a 35 bambini, un motivo di orgoglio in più per il nostro piccolo comune".



IL PRESEPE VIVENTE

NELLA EX CHIESA DI SAN PIETRO

Domenica 1 gennaio 2012 è stato presentato il presepe vivente nella restaurata ex chiesa di San Pietro, dopo l'annullamento del presepe natalizio.

Durante il tragitto erano presenti i rappresentanti di varie associazioni locali che offrivano ai visitatori depliant e dolci, a cominciare dalla Pro Loco in piazza del Mercato.



Finalmente restaurata, la ex chiesa di San Pietro è stata la bella scenografia di questa edizione del Presepe Vivente, in costumi ispirati all'epoca della Palestina di oltre duemila anni fa.

Un pastore attendeva i viandanti all'ingresso della ex chiesa, mentre lo scrivano per il censimento era la prima figura rappresentata a cui seguivano il cestaio di vimini e le altre professioni.

Naturalmente, al centro della scena, la Sacra Famiglia



In via S. Pietro, poco prima dell'ingresso al presepe, era possibile degustare le caratteristiche "copete", un antico dolce tipico di Villa Santo Stefano recentemente riscoperto dagli studi storici del Prof. Carlo Cristofanilli.



con gli angioletti.

Alla rappresentazione erano presenti molti "reduci" ritornati da Matera, dove avevano partecipato nuovamente al "più grande presepe vivente del mondo".

Il 6 gennaio, in occasione dell'Epifania, la bella rappresentazione si è arricchita con l'arrivo dei Re Magi.

... per non dimenticare

Il 27 gennaio anche l'istituto comprensivo di Giuliano di Roma sezione di Villa Santo Stefano ed il Comune di Villa Santo Stefano hanno ricordato la Shoah. Le docenti Nunzia Scarano e Carla Vitale hanno realizzato insieme ai ragazzi delle tre medie una rappresentazione sui fatti che ricordano la tragedia subita dagli Ebrei. Ottima la sceneggiatura e le musiche che hanno

accompagnato insieme ai filmati l'esibizione dei ragazzi molto partecipata dagli stessi.

I bambini della classe V elementare hanno letto l'alfabeto della Shoah. L'Assessore Franca Colonia presente ha ringraziato i docenti ed i ragazzi per la sensibilità dimostrata e per la partecipazione al percorso iniziato già tre anni fa quanto il paese ospitò, Samuel Modiano reduce dal campo di Auschwitz.



IL GIARDINO D'INCONTRO



Anche quest'anno una ricca estate per i nostri bambini, le colonie marine, parchi acquatici e giardino di incontro, il campo scuola sul territorio che accoglie bambini dai 5 ai dodici anni coinvolgendoli in tantissime attività culturali: balli, canti, biblioteca, visite guidate in fattorie didattiche, archeologiche,



pittura, teatro e tanto tanto ancora. Un progetto che ha raggiunto la quarta edizione grazie anche al sostegno del Consiglio regionale Lazio. Tantissimi i collaboratori comunali e volontari che vivono insieme ai bambini questa bellissima esperienza.

La prima uscita alla fattoria delle ginestre con il laboratorio della pizza.....dopo aver salutato gli animali!

FESTA DELLA MADONNA DELLO SPIRITO SANTO E CONCERTO DEL CORO POLIFONICO COMUNALE

La processione dal paese al Santuario prevista per sabato sera, 26 maggio 2012, non ha avuto luogo a causa della pioggia insistente e pertanto la Messa, è stata celebrata, nella chiesa parrocchiale.

Domenica, invece, grazie al bel tempo, la celebrazione è potuta avvenire nel Santuario della Madonna, dove nel pomeriggio si è svolto il concerto del Coro Polifonico Comunale, diretto dal Maestro Guido Iorio. Al termine il Maestro Giuseppe Agostini, presa la parola, ha tessuto gli elogi sia al nostro paese per la splendida realtà musicale e, soprattutto, al Maestro Guido Iorio per la sua bravura e l'impegno profuso per la cultura della musica.

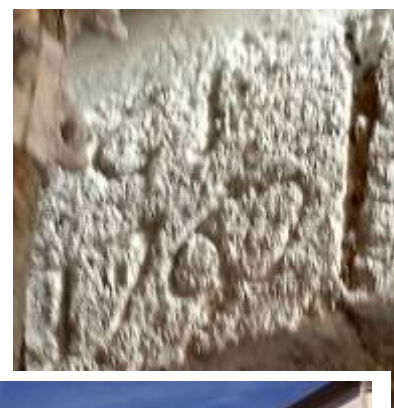
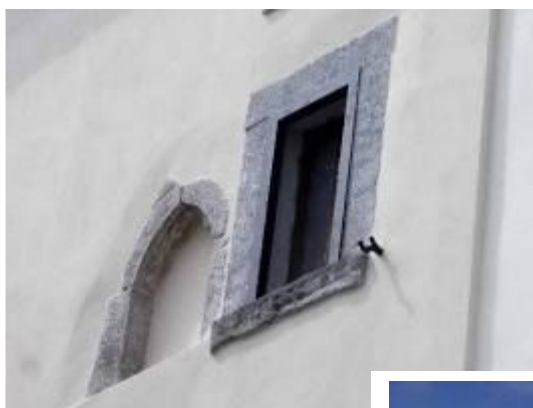


GRUPPO DI PREGHIERA

L'11 gennaio 2012, si è costituito il "Gruppo di preghiera" in onore della **Madonna dello Spirito Santo**. L'11 di ogni mese il gruppo si ritroverà presso il Santuario per una preghiera comune in ricordo dell'apparizione avvenuta l'11 aprile 1722.

LE PIETRE TORNANO A PARLARE

Grazie ai lavori per il recupero del centro storico, pietre, archi, chiavi di volta, finestre gotiche trilobate . . . tornano a parlare



14° CONCORSO BANDISTICO INTERNAZIONALE FLICORNO D'ORO A RIVA DEL GARDA

TERZO POSTO PER LA "SECONDA CATEGORIA"

Il 15 aprile 2012, la banda musicale comunale di Villa Santo Stefano ha partecipato al concorso il Flicorno d'oro a Riva del Garda, classificandosi al terzo posto.

Un risultato brillante che ha riempito di orgoglio e di gioia tutti i partecipanti, il Maestro Luigi Bartolini e l'intera Amministrazione comunale.

Molto soddisfatto il maestro Luigi Bartolini che ha dichiarato "Una grande soddisfazione per me che ho lavorato tanto per raggiungere questo traguardo, un successo, meritato perché frutto del grande impegno e della grande serietà di tutti i componenti del gruppo. Sono molto contento anche dei nuovi ragazzi che hanno partecipato al loro primo concorso e che sono stati una grande rivelazione per l'impegno che hanno profuso nella preparazione e nella esibizione. Ringrazio a nome di tutti l'Amministrazione comunale che continua a credere in noi. Mi auguro che tutto questo continui per far sì che la splendida realtà della Banda musicale di Villa Santo Stefano possa raggiungere risultati sempre migliori. Alle parole del Maestro si aggiungono le congratulazioni del sindaco Giovanni Iorio e di tutta l'Amministrazione Comunale che, rassicura le attività musicali, visti i risultati raggiunti, meritano di essere sostenute.



2 GIUGNO FESTA DELLA REPUBBLICA ITALIANA

VILLA S. STEFANO Giorno di solidarietà dedicato alle vittime di tutte le guerre e alle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia Romagna

Un sobrio anniversario della Repubblica Italiana

Cerimonia presieduta dal vicesindaco Franca Colonia e dal parroco don Heriberto

«Grazie a tutti i presenti a dum popolare a suffragio



abitazione o industriale mettendo a rischio la propria vita ed i propri beni perché la natura a volte non perdona gli errori degli uomini. Fino a qualche anno fa il nostro territorio non era



Il 2 giugno anniversario della Repubblica, dedicato alle vittime di tutte le guerre ed alle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia Romagna. La cerimonia presieduta dal vicesindaco Franca Colonia e dal parroco Don Heriberto è stata accompagnata dall'associazione combattenti, dalla Banda Musicale Comunale, dai militari e da molti cittadini.

Festa dei piccoli comuni

VOLER BENE ALL'ITALIA 2012



Ricche degustazioni di mozzarella e altri prodotti bufalini venivano proposti dalla locale azienda casearia "La Cascina del Colle"

(<http://www.lacascinadelcolle.com/tel.0775632350>). Nell'angolo dell'Associazione Culturale "Pomponio Palombo" era in mostra il libro "Pomponio Palombo, Pictor di Villa Santo Stefano" scritto da Edmondo Angelini, donato, poi, ai partecipanti del "giro turistico", insieme ad un gradevole aperitivo offerto dall'Associazione stessa

Alle 17,00, presso l'ex chiesa di San Pietro, presentazione del 3° Quaderno di storia santostefanese



"Fuoriusciti – banditi – briganti nei secoli XVI – XIX a Santo Stefano" alla presenza degli autori: Carlo Cristofanilli, Castantino Jadecola, Gioacchino Giammaria.



A seguire il concerto di Federico Palladini con l'anteprima di "Gioia", un brano del suo nuovo cd i cui diritti d'autore sono stati da lui ceduti al Comune che ne ha curato la registrazione e la sua distribuzione in allegato al 3° quaderno. Il Comune ha voluto dare il suo patrocinio insieme con quello della Regione Lazio con la seguente motivazione:

"si concede con grande piacere il patrocinio alla presentazione del suo album musicale ispirato alle tradizioni popolari del nostro paese pazientemente raccolte dagli anziani e tradotti in musica".

NUOVO ALTARE

Domenica 1 luglio, nella bellissima Collegiata di Santa Maria Assunta in Cielo, il vescovo Mons. Ambrogio Spreafico ha presieduto la cerimonia di dedizione del nuovo altare. Al di là del valore religioso, si tratta di una vera opera d'arte che rimarrà nei secoli, a sottolineare la profonda devozione del popolo santostefanese che ha contribuito alla realizzazione dei lavori. Il suggestivo rituale è avvenuto alla presenza del sindaco Giovanni Iorio, del vicesindaco Franca Colonia, di molti amministratori ed ex amministratori del paese, del maresciallo Gennaro Iannucci, in rappresentanza dell'Arma dei



Carabinieri, del maresciallo Silvio Roma, comandante della polizia municipale santostefanese, dei progettisti e degli artisti che hanno realizzato gli interventi. Ed è stato impreziosito dalle voci superlative del Coro Polifonico Comunale diretto dal maestro Guido Iorio. Non solo un nuovo altare, ma anche un nuovo ambone ed un nuovo battistero, tutto in pietra con bassorilievi e pavimento in



mosaico. Tantissimi i parroci del circondario che hanno preso parte alla cerimonia, carica, toccante, indimenticabile. Il nuovo altare è stato dedicato a Sant'Ambrogio, perché contenente una sua reliquia, e pian piano nel corso della cerimonia ha preso il suo ruolo centrale nella chiesa, completandosi di tutti gli arredi. Toccante l'omelia del vescovo, dedicata all'amore per gli altri, alla fede che salva, all'invito ad operare per il bene di tutti e mai solo di se stessi. Emozionato Don Heriberto, parroco di Villa



Santo Stefano, che ha visto la conclusione dei lavori, ideati e voluti fortemente da Don Pawel Maciaszec, suo predecessore, oggi nella parrocchia di Vallecorsa e consulente liturgico nella fase di progettazione. Ringraziamenti sono andati al dott. Franco Rossi, responsabile territoriale della Soprintendenza per i Beni Artistici del Lazio; all'arc. Francesco Paolo Zanella, della Soprintendenza per i Beni Architettonici del Lazio ed ai componenti del gruppo di lavoro del progetto che ha operato sotto la supervisione del settore Beni Culturali della Curia Vescovile, diretta dalla dott.ssa Paola Aprea: l'architetto Martinnella Bravo, l'artista Giuliano Giuliani, la ditta Perforesine srl di Roma, il maestro Mario Fiaschetti di Morolo, restauratore, la ditta edile Aniello di Ruocco di Priverno,



la ditta fornitrice dei marmi Marble & Design. Un intervento classico-contemporaneo, che segue l'adattamento di schemi classici al contesto dei giorni nostri, rispettoso dei vari interventi, soprattutto barocchi, già esistenti, ma allo stesso tempo forte, dirompente, capace di dare continuità ma anche un nuovo segno all'architettura della bellissima Chiesa madre del paese.

I CONSIGLI DEL PEDIATRA: GIULIO BIASINI



GRAZIE AL CIELO CI SONO I VACCINI

Quando i virus o i batteri ci aggrediscono mediante l'azione dei cosiddetti "antigeni", si moltiplicano per migliaia di volte nel nostro organismo, procurando le malattie.

Ma se isoliamo questi virus, e li uccidiamo o li rendiamo inattivi per poi iniettarli nell'organismo, creiamo i *vaccini*, ovvero dei microorganismi che non solo non procurano malattie (non essendo in grado di moltiplicarsi), ma proteggono in maniera mirata contro i vari tipi di virus provocando una reazione di difesa detta "reazione immunitaria". Agendo infatti sul sistema immunitario (che è il meccanismo di difesa naturale del nostro organismo contro le infezioni provenienti dall'ambiente), i vaccini stimolano la produzione di anticorpi specifici: ogni volta che il nostro organismo viene aggredito, questi anticorpi reagiscono a loro volta annullando l'azione nociva dei virus ed evitando le malattie e le loro complicazioni. Per questo creiamo dei vaccini specifici contro i vari tipi di virus, come ad esempio quello della polio, dell'epatite, o dell'influenza.

In particolare, i batteri causano le malattie mediante la produzione di una proteina dannosa detta "tossina". Per produrre il vaccino, la tossina viene inattivata mediante un procedimento chimico, determinando la cosiddetta "anatossina" che non causa più la malattia, ma anzi stimola le difese specifiche contro malattie come la difterite, il tetano, o la pertosse.

Perché l'organismo possa difendersi è però necessario che il suo sistema immunitario (cioè di difesa), sia integro. Perciò, la reazione immunitaria, e quindi l'efficacia del vaccino, non è garantita nei soggetti affetti da tumori, da AIDS, così nel neonato che non ha ancora sviluppato le sue difese. Inoltre, il vaccino può mantenere la sua efficacia solo se viene ripetuto più volte nell'arco della vita (i famosi *richiami*) perché l'organismo tende a perdere la cosiddetta "memoria immunologica."

A provocare la formazione di anticorpi oltre ai vaccini, possono essere le stesse malattie. Così, per esempio, un bambino colpito da morbillo o da varicella, produrrà un numero di anticorpi specifici per il morbillo o per la varicella che lo proteggeranno per tutta la vita contro queste patologie. Da qui il detto dei nostri nonni che ho sentito spesso ripetere nell'arco della mia professione, e cioè: "è bene che si prendano queste malattie".

Cerchiamo ora di sfatare subito questa leggenda, e prendiamo il caso del morbillo: un bambino colpito da morbillo dovrà restare a letto per circa una settimana con febbre alta, tosse violenta, eruzione su tutto il corpo, stato di sofferenza e rischio elevato di complicanze come broncopneumite, otite, oppure encefalite. Senza contare l'impegno che richiede da parte dei parenti per la sua assistenza e il rischio di contagiare altre persone. Con la vaccinazione evitiamo tutto questo, confermando così il detto: "meglio prevenire che curare".

Ora le domande d'obbligo sono: ma i vaccini sono sicuri? Possono dare complicazioni?

A queste domande rispondo che non esistono farmaci sicuri, e che tutti i farmaci possono dare reazioni avverse (persino i più comuni come la Tachipirina). Ma se pensiamo, ad esempio, che il morbillo può causare una encefalite grave ogni 30.000 casi, mentre la vaccinazione antimorbillosa può procurare solo un caso di encefalite su un milione di bambini vaccinati, allora il rapporto rischi/benefici risulta chiaramente a favore della vaccinazione.

Tuttavia, quando si determina una reazione avversa da vaccino, i detrattori dei vaccini si scatenano mettendo in evidenza sui giornali e su tutti i media questo singolo caso. Ma anche qui mi piace ricordare un detto famoso: "fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce". Non si parla mai di milioni di persone salvate dai vaccini, mentre fa scalpore il singolo caso di complicanza da vaccinazione!

Un altro pregiudizio nei confronti delle vaccinazioni è che si debba essere perfettamente in salute per potersi vaccinare. Un bambino può essere vaccinato anche con raffreddore, tosse, catarro e persino con un modesto rialzo termico. L'unica vera controindicazione si ha nel caso in cui durante una precedente vaccinazione si sia verificata una reazione anafilattica, cioè una rara ma grave reazione con perdita di coscienza e compromissione delle condizioni generali. E' bene infine rilevare che in alcune regioni le ultime disposizioni di legge non riconoscono più le vaccinazioni come obbligatorie, ma solo come facoltative o perlomeno raccomandate.

Tutti i vaccini vanno assolutamente tenuti ad una temperatura tra + 2° e + 8°C. A tale proposito, ricordo il primo anno della mia attività professionale quale medico condotto a Villa, quando in farmacia le poche scatole di vaccini erano addirittura conservate in vetrina sotto il sole! Ma a difesa della nostra farmacia di allora, debbo dire che questo accadeva in tutte le farmacie d'Italia, e ci fa capire quanto poco si sapeva sui vaccini 40 anni fa!

Prima di chiudere questa prima parte sui vaccini (parleremo delle singole vaccinazioni in un prossimo articolo), vorrei raccontarvi l'origine della parola *vaccinazione*.

Nel 1778 il medico inglese Edward Jenner utilizzò il pus di una vacca infetta da vaiolo per immunizzare con successo il proprio figlio contro questa malattia, che a quei tempi era endemica, molto contagiosa e mieteva milioni di vittime. Data l'origine del composto che derivava da una mucca, Jenner coniò così il termine "vaccino".

PERCORSO ENOGASTRONOMICO

Grande successo del percorso enogastronomico organizzato il 14 luglio dal Comitato Festeggiamenti "LA PANARDA" presieduto dalla dott.ssa Rinalda Antonetti e

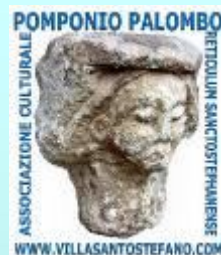


affidato alla sapiente regia di Maria Adragna.

Numerosi i piatti offerti al pubblico che è accorso anche dai paesi vicini per gustare i deliziosi sfizi cucinati con arte da volontari "PICCOLI ARTUSI".

RUBRICA DI CUCINA

L'Associazione Culturale "Pomponio Palombo" oltre al recupero e della diffusione della memoria più propriamente storica, si prefigge anche lo scopo del recupero della tradizione culinaria persa e della rivisitazione di piatti classici d'importazione.



LA CARBONARA SANTOSTEFANESE

Partiamo con un piatto apparentemente semplice, ma in realtà assai complicato, se si vogliono raggiungere risultati paradisiaci. Innanzitutto la *vexata quaestio*: le uova vanno fatte cuocere o mescolate alla pasta a fuoco spento? La "frittatica" è buona con le "cipicce", con le zucchine, con gli asparagi, ma non con la carbonara! Naturalmente le uova devo essere fresche e di qualità garantita. Nessuno ardisca, per qualsivoglia motivo soffriggere della banale pancetta. L'anima della carbonara è il guanciale che deve provenire da "porci perugini" cresciuti con la "ghianna" delle "cerce Marella" il cui profumo risveglia istinti primordiali. Prendi una padella dai bordi alti, versa olio extra vergine della "Lavina" o di "Santa Caterina" (sii prodigo). Tagliuzza a fettine sottilissime una "cipiccia", a rondelle una "uaiàna" (cresciuta al Meito) e il guanciale a esili e lunghe listarelle (in tal modo quando arrotoli gli spaghetti, arrotoli anche le listarelle di guanciale), versa nella padella, un pizzico di sale marino e, a guanciale abbrustolito, uno spruzzino di "Bianchetto della Rivienna".



In una scodella batti le uova (uno per ogni etto di pasta), ma solo il tuorlo ricorda! Perché l'albume conferirebbe al piatto un sapore amarognolo. Aggiungi all'impasto una manciata di "marzolina stagionata dei colli santostefanesi" grattugiata. Scola con il forchettone gli spaghetti, 80 grammi a persona, e qui non si transige la marca "Garofalo", ma se puoi "Cocco", queste sono le due marche utilizzabili. Rigira con un mestolo di legno di faggio più volte la pasta nell'olio bollente. Poi più lesto di una folgore spegni il fuoco e versa le uova rimescolando come un forsennato. Distribuisci subito nei piatti e spolvera con altra "marzolina" e pepe nero macinato all'istante!

A.C.P.P.



CALENDARIO ESTIVO "VIVI VILLA" 2012

Dal 4 luglio all'11 agosto attività per ragazzi 5-17 anni: colonie marine - 3° "Giardino d'Incontro"
- Parco acquatico - "d'estate di notte in biblioteca - cinema sotto le stelle"
"IV° Festival Musica Estate"- 13 e 14 agosto mercatino di artigianato,
prodotti del territorio e... tante iniziative delle Associazioni e Comitati locali

LUGLIO

- 13 - ore 17,00 – 20,00 : D'estate di notte in biblioteca
- 14 - ore 20,30: percorso eno-gastronomico centro storico – "Ricette e sapori di un tempo" - Comitato la Panarda , spettacolo itinerante di musica folkloristica "I factotum"- ingresso da Via Vallerea-Lg. Gorizia
- 20 - ore 17,00 – 20,00 : D'estate di notte in biblioteca e 21,30 film sotto le stelle
- 21 - ore 9,00: Comitato - inizio manifestazione " Infiorata un'opera d'arte"
- ore 17,30 : Comitato, pedalata ecologica , ore 20,30 premiazioni, panzanella per tutti e gruppo musicale
- 25 - ore 21,00: p.zza Card.D. Iorio IV° Festival musica estate concerto "Percussioni ensemble M. Claudio Romano"
- 27 - ore 17-23: biblioteca - ore 21 Piazza Cardinale D. Iorio - serata di giochi e animazione in ludobus per tutte le età!

AGOSTO

- 3 - ore 17-20: d'estate in biblioteca
- ore 18,00: VIII Festa "Segui il Sole " di Gente di Villa nel centro storico, mercatino, foto e oggetti cultura contadina, animazione per bambini; ore 21,00 offerta di piatti poveri della tradizione locale
- 4 - ore 20,00: festa della "Madonna della Stella "Processione- ore 21,30 distribuzione della capra al sugo, musica
- 5 - ore 20,30: pro-loco XXXIII Ed. "Sagra dei cecapreti"ore 20,30 degustazione dei cecapreti e della bufaletta, spettacolo musicale e consegna premio provinciale alla cultura in Piazza Umberto 1°
- 6 - ore 21,30: film sotto le stelle - biblioteca
- 8 – ore 20,30: Park club di Frosinone per ragazzi;
- ore 20,30: comitato Quiz in piazza –Dr. Why, festa del gelato artigianale
- 9 - ore 18,00: comitato - giochi popolari per tutte le età, divertenti gare senza limitidi primavera
- 10 - ore 18,00: presentazione de "La Voce di Villa" salone del Palazzo Card. D. Iorio - mostra "Memorie storiche Santostefanesi attraverso le foto di Pompeo Leo"
- 11 - ore 20,30 serata conclusiva del "IV Giardino d'Incontro 2012"spettacolo bambini, animazione...bombe a salve!!
- 12 ore 21,30 "Rievocazione storica", Palio della Panarda", sbandieratori e sfilata di figuranti in costume
- 13 ore 20,30 sagra degli gnocchi e spettacolo del Fitness Club di Colomba Cipolla – Comitato-mercatino
- 14 ore 20,30 gara culinaria del Comitato, mercatino, discoteca in piazza e.....notte bianca con Dj e vocalist di eccezione, barman acrobatici protagonisti del mojito party, ragazzi di tutte le età in pista...
- 15 S. Messa e processione , ore 22,00 cortometraggio Ass.ne "Giovani insieme"
- ore 23,00 concerto banda musicale comunale
- 16 ore 1,00 accensione delle caldaie per la cottura dei ceci
- 16 ore 10,30 omaggio ai Caduti, S.Messa, solenne processione di S. Rocco, ore 13,00 distribuzione della Panarda
- 16 ore 21.30 Danilo Sacco , voce storica dei Nomadi in concerto – Comitato – ore 24,00 estrazione lotteria
- 17 ore 17,00 – 20,00 D'estate di notte in biblioteca e 21,30 film sotto le stelle loc. Macchioni

Per tutte le informazioni e variazioni ai numeri tel. 0775632125 – 3351766513 - sui siti:

www.comune.villasantostefano.fr.it - www.villasantostefano.com - www.prolocovillasantostefano.it

Si ringraziano tutti coloro che hanno o contribuiranno a vario titolo a rendere piacevole l'estate "Vivivilla 2012"

L'Amministrazione comunale augura a tutti Buone vacanze !!!!

L'Ass.alle Pol. Socio Culturali
Franca Colonia

l'Ass. alle Attività Musicali
Guido Iorio

Cons. del al turismo
Luisa Talocco

IL SINDACO Giovanni Iorio